

VII LEGISLATURA

IV SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Lunedì 25 settembre 2000

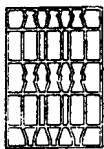
(antimeridiana)

Presidenza del Presidente Giorgio BONADUCE

Vice Presidenti: Vannio BROZZI - Fiammetta MODENA

INDICE

| | | |
|--|------|------|
| Presidente | pag. | 1 |
| Oggetto N. 1 | | |
| Approvazione processi verbali di precedenti sedute. | pag. | 1 |
| Presidente | pag. | 1 |
| Oggetto N. 2 | | |
| Comunicazioni del Presidente del Consiglio. | pag. | 2 |
| Presidente | pag. | 2, 3 |
| Brozzi | pag. | 3 |



Grossi, Assessore pag. 3
Ronconi pag. 3

Oggetto N. 3

Variazioni al bilancio di previsione del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 2000

Presidente pag. 4
Bottini, Relatore pag. 5, 6, 7
Zaffini pag. 5
pag. 6, 7
Bocci, Vice Presidente della Giunta pag. 6

Oggetto N. 4

Destinazione di una quota dei proventi del 'Fondo Speciale per la valorizzazione del patrimonio immobiliare per l'attivazione di programmi finalizzati al lavoro e alla occupazione - art. 5 della legge regionale 18/04/1997, n. 14.

Presidente pag. 7
pag. 8, 10, 11, 14, 15,
16, 17, 21, 22, 23,
24, 25, 26
Bottini, Relatore pag. 8, 21
Lignani Marchesani pag. 8
Melasecche pag. 10, 17
Liviantoni pag. 11, 25
Spadoni Urbani pag. 11, 22
Crescimbeni pag. 14, 26
Modena pag. 15
Sereni, Assessore pag. 17
Vinti pag. 23
Ronconi pag. 24

Oggetto N. 5

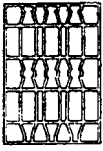
Immediata realizzazione di una rete informatica tra Consiglio regionale e Giunta regionale.

Zaffini, Relatore pag. 26
Presidente pag. 27
pag. 28

Oggetto N. 101

Regolamento per il funzionamento e l'organizzazione e codice etico del Comitato regionale per le Comunicazioni (CO.RE.COM.).

Presidente pag. 28
pag. 28, 29, 30, 32
Melasecche, Relatore pag. 28
Bocci, Vice Presidente della Giunta pag. 30, 31, 32
Ronconi pag. 31, 32

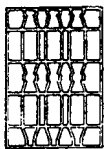


Di Bartolo, Assessore pag. 31
Crescimbeni pag. 32

Oggetto N. 72
Sistemazione e gestione della Rocca Albornoziana e del
Colle S. Elia di Spoleto.

Oggetto N. 78
Sistemazione e gestione della Rocca Albornoziana e del
Colle S. Elia di Spoleto. pag. 32
Presidente pag. 33, 34, 35, 40
Zaffini pag. 33
Spadoni Urbani pag. 34, 40
Maddoli, Assessore pag. 35

Oggetto N. 29
Completamento del collegamento stradale tra le città di
Terni e Rieti - Presunta variante del tracciato originariamente
previsto progettata dall'ANAS con l'individuazione della
direttrice S. Carlo-Torre Orsina-Collestatte pag. 41
Presidente pag. 41, 44, 45
Di Bartolo, Assessore pag. 41
Ripa Di Meana pag. 45



VII LEGISLATURA

IV SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Lunedì 25 settembre 2000

(pomeridiana)

Presidenza del Presidente Giorgio BONADUCE

Vice Presidenti: Vannio BROZZI - Fiammetta MODENA

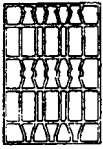
INDICE

Presidente pag. 47

Oggetto N. 41
Riduzione dei servizi assicurati dalla FCU -
Prospettive per tale infrastruttura

Oggetto N. 52
Situazione attuale e prospettive della FCU

Oggetto N. 80
Futuro della FCU pag. 47-48



| | | |
|-----------------------|------|---------------------------|
| Presidente | pag. | 48, 49, 51, 55, 57, 58 |
| Spadoni Urbani | pag. | 48, 55, 56 |
| Zaffini | pag. | 48 |
| Donati | pag. | 49, 57 |
| Di Bartolo, Assessore | pag. | 51, 56 |

Oggetto N. 72

Sistemazione e gestione della Rocca Albornoziana e del Colle S. Elia di Spoleto.

Oggetto N. 78

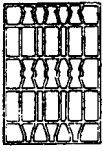
Sistemazione e gestione della Rocca Albornoziana e del Colle S. Elia di Spoleto.

| | | |
|--------------------|------|------------|
| Presidente | pag. | 58 |
| Spadoni Urbani | pag. | 58, 60, 61 |
| Maddoli, Assessore | pag. | 58, 60 |
| Ronconi | pag. | 59 |
| | pag. | 60 |

Oggetto N. 70

Trasferimento alle Regioni - ex D. Lgs. n. 112/98 - delle funzioni relative al trasferimento delle agevolazioni per le aziende produttive - Atti adottati dalla Regione dell'Umbria

| | | |
|-------------------------------------|------|-------------------------------|
| Presidente | pag. | 61 |
| | pag. | 61, 63, 64, 65, 66, 67, 68 |
| Girolamini, Assessore | pag. | 61 |
| Crescimbeni | pag. | 63, 64, 66 |
| Ronconi | pag. | 63, 64, 66 |
| Bocci, Vice Presidente della Giunta | pag. | 65 |
| Baiardini | pag. | 67 |
| Melasecche | pag. | 68 |



VII LEGISLATURA
IV SESSIONE STRAORDINARIA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIORGIO BONADUCE.

La seduta è aperta alle ore 10.00.

PRESIDENTE. Prego i colleghi Consiglieri di prendere posto. Dichiaro aperta la seduta. Procedo all'appello nominale dei Consiglieri.

Non essendo presenti i Consiglieri in numero legale, dichiaro la seduta sospesa per venti minuti, fino a che detto numero non si sia costituito.

La seduta è sospesa alle ore 10.02.

La seduta riprende alle ore 10.21.

PRESIDENTE. Essendo presenti Consiglieri in numero legale, dichiaro aperta la seduta.

Oggetto N. 1

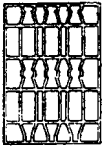
Approvazione processi verbali di precedenti sedute.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'art. 35 - comma secondo - del Regolamento interno, dei processi verbali relativi alle seguenti sedute:

- 18/9/2000.

Chiedo se vi siano osservazioni.

Non essendoci osservazioni, detti verbali si intendono approvati ai sensi dell'art. 28, comma terzo, del medesimo Regolamento.



Oggetto N. 2

Comunicazioni del Presidente del Consiglio.

PRESIDENTE. Così ha comunicato il Consigliere Pacioni: "Oggetto: Giustificazione assenza. Con la presente si comunica che il sottoscritto, in data 25 settembre p.v., non potrà partecipare ai lavori della seduta consiliare, in quanto all'estero per impegni istituzionali".

Così ha comunicato ugualmente il Consigliere Pacioni: "Oggetto: Sostituzione. Il sottoscritto, con la presente, dispone, ai sensi dell'art. 47, comma tre, del Regolamento interno, che il Consigliere Bottini possa riferire al Consiglio regionale, in sua sostituzione, relativamente agli atti iscritti all'ordine del giorno della seduta 25/9/2000, in cui era stato nominato relatore dalla Commissione presieduta".

Comunico che è stata richiesta, ai sensi dell'art. 27 - comma terzo - del Regolamento interno, l'iscrizione all'ordine del giorno del seguente argomento:

OGGETTO N. 101

Regolamento per il funzionamento e l'organizzazione e codice etico del Comitato regionale per le Comunicazioni (CO.RE.COM.).

Relazione della I Commissione Consiliare.

Relatore Consigliere Melasecche Germini.

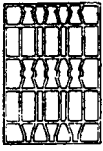
PROPOSTA DI ATTO AMMINISTRATIVO DI INIZIATIVA DEL COMITATO REGIONALE
PER LE COMUNICAZIONI.

ATTI N. 64, 64/BIS, 64/TER, 64/QUATER.

Pongo in votazione la richiesta per alzata di mano.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. La Giunta regionale, ai sensi dell'art. 46 - comma secondo - del Regolamento interno, ha chiesto che sui seguenti atti venga adottata la procedura d'urgenza:

ATTO N. 186 - Proposta di atto amministrativo di iniziativa della Giunta regionale, concernente: "Piano regionale di dimensionamento delle Istituzioni scolastiche - Intervenuta sentenza del T.A.R. dell'Umbria n. 466 del 17/5/2000 - Conferma dell'aggregazione dell'Istituto Tecnico per Geometri 'A. del Cambio' di Perugia con l'Istituto Professionale per il Commercio 'Blaise Pascal' di Perugia, disposta con atto consiliare n. 762 del 21/12/1999".

Possono parlare un oratore a favore e uno contro. Chi chiede la parola? Ha chiesto la parola il Consigliere Brozzi.

BROZZI. Chiedo che la Giunta lo ritiri perché è già in Commissione, all'ordine del giorno di oggi, quindi che senso ha fare questa votazione?

PRESIDENTE. Deve essere all'ordine del giorno.

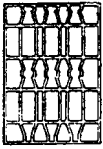
BROZZI. Chiedo il ritiro perché è già oggi in Commissione, all'ordine del giorno.

GROSSI, *Assessore Istruzione, New Economy, Formazione professionale.* Siamo d'accordo a ritirarlo perché è in Commissione oggi, alle 14.45.

PRESIDENTE. E' ritirato.

RONCONI. Dal punto di vista della procedura è possibile ritirare l'atto?

PRESIDENTE. Sì, è possibile; l'ha dichiarato l'Assessore a nome della Giunta.



Comunico che l'Ufficio di Presidenza, sentiti i Presidenti dei Gruppi Consiliari, ha deciso, ai sensi dell'art. 69 - comma terzo - del Regolamento interno, di iscrivere all'ordine del giorno i seguenti argomenti:

OGGETTO N. 102

Attività di screening per la prevenzione dell'osteoporosi.

MOZIONE DEI CONSIGLIERI URBANI E GIROLAMINI.

ATTO N. 193

OGGETTO N. 103

Commissariamento dell'Azienda di Promozione Turistica e degli Istituti per l'Edilizia Residenziale Pubblica - necessità di un preventivo atto di indirizzo da parte del Consiglio regionale ai fini di un sollecito iter legislativo di riforma dell'Azienda e degli istituti medesimi.

MOZIONE DEI CONSIGLIERI FASOLO E RIPA DI MEANA

ATTO N. 194

OGGETTO N. 104

Problematiche legate alla situazione dei lavoratori impiegati in attività socialmente utili.

MOZIONE DEI CONSIGLIERI BAIARDINI E BROZZI

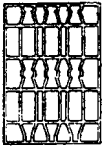
ATTO N. 196

E' pervenuta anche la seguente mozione: "Lavoratori Socialmente Utili. Mozione del Consigliere Modena. Atto n. 199". Ritengo che anche questa, per analogia, debba intendersi iscritta.

Comunico altresì che la conferenza dei capigruppo, riunitasi insieme all'Ufficio di Presidenza, ha deciso che a trattazione degli atti concernenti nomine si dia luogo nella seduta del 9 ottobre p.v., con eventuale prosecuzione il giorno 10 successivo.

Oggetto N. 3

Variazione al bilancio di previsione del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 2000.



Relazione della I Commissione Consiliare.

Relatore Consigliere Bottini.

**PROPOSTA DI ATTO INTERNO DI INIZIATIVA DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA
ATTI NN. 116 E 116/BIS.**

PRESIDENTE. La parola al relatore per lo svolgimento della relazione.

BOTTINI, Relatore. Signor Presidente, con il presente atto di iniziativa dell'Ufficio di Presidenza si propongono variazioni al bilancio di previsione del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario dell'anno 2000.

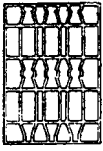
Il bilancio di previsione del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 2000 prevede uscite per un totale di L. 16.420.750.000, escluse le spese per il personale.

Tale previsione si è rivelata insufficiente, in quanto, a seguito delle elezioni per il rinnovo del Consiglio regionale, si è determinato un aumento considerevole della spesa per gli amministratori e per i gruppi consiliari, così indicata: per le indennità di fine mandato necessitano L. 1.295.070.956, in luogo della previsione di L. 1.070.000.000.

Per il ripiano del fondo di previdenza necessitano ulteriori somme pari a L. 400.000.000; per le indennità consiliari, che dovranno essere ricalcolate dall'1/1/2000 a seguito dell'aumento delle indennità parlamentari, si prevede un aumento di spesa di L. 250.000.000; per le spese inerenti il funzionamento dei gruppi consiliari, che da 9 sono passati a 11, da erogare ai sensi della l.r. 3/96, si prevede un maggior onere di L. 250.000.000 circa; per la corresponsione delle indennità spettanti agli Assessori esterni saranno necessarie ulteriori somme pari a L. 376.000.000.

Si propongono, pertanto, le seguenti variazioni: di aumentare il cap. n. 1 di L. 1.250.000.000, modificando la descrizione del capitolo stesso con la descrizione: "Indennità di carica e di missione ai Consiglieri regionali e agli Assessori esterni"; di aumentare di L. 250.000.000 il cap. 5, denominato: "Contributi ai gruppi consiliari".

La Commissione ha esaminato questo atto e ha espresso parere favorevole all'unanimità, dando incarico al sottoscritto di riferire al Consiglio.



PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. Chi vuole intervenire? Ha chiesto la parola il Consigliere Zaffini.

ZAFFINI. Solo un'osservazione, relativa alla circostanza che nella relazione della Commissione è precisato che nel totale degli assestamenti sono escluse le spese per il personale. Si capisce quale può essere il motivo che ha orientato questa scelta, dal punto di vista pratico; però ritengo che, se con la legge 21 si è voluto dare autonomia organizzativa al Consiglio regionale - quindi anche alla gestione del personale - appare limitativo, se non addirittura contraddittorio, non provvedere immediatamente alla gestione dei costi del personale, anche nell'operazione di assestamento di cui stiamo parlando.

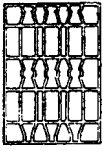
Quindi, a mio avviso, sarebbe stato utile un approfondimento, magari con l'Assessore, se fosse stato presente, per capire meglio le intenzioni della Giunta rispetto a questo iter e che cosa ne sarà di questo capitolo delle spese del personale. Voglio sperare che possa essere inserito nel prossimo bilancio.

PRESIDENTE. Chi interviene?... Dichiaro chiusa la discussione generale. La parola al rappresentante della Giunta.

BOCCI, Vice Presidente della Giunta regionale. Parliamo di un atto dell'Ufficio di Presidenza, non è un atto giuntale. Vorrei ricordare ai colleghi Consiglieri che parliamo di variazioni di bilancio dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale. Vorrei anche ricordare il ruolo del Consiglio regionale dopo l'approvazione della legge di autonomia del Consiglio stesso.

Però, rispetto alle osservazioni che ho ascoltato, devo dire che qui si tratta di variazioni che riguardano aggiustamenti conseguenti al rinnovo del Consiglio regionale, o meglio: parliamo di Consiglieri non più in carica e che, per l'età raggiunta, hanno diritto a trattamenti particolari, previsti dalla legislazione, e nuovi Consiglieri regionali i cui trattamenti, rispetto alle previsioni di bilancio, oggi necessitano di un aggiustamento. E' un aggiustamento tecnico della variazione.

Chiedo ai colleghi Consiglieri, visto che questo atto è stato votato all'unanimità dall'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale, di approvare all'unanimità queste variazioni.



PRESIDENTE. La procedura relativa alla trattazione degli atti interni è disciplinata dal Regolamento interno per tutti i casi, indipendentemente dal soggetto proponente.

La parola nuovamente al relatore per la replica... Il relatore rinuncia alla replica. Dichiaro aperte le dichiarazioni di voto. Consigliere Zaffini, prego.

ZAFFINI. Ovviamente, voto a favore dell'atto portato in Consiglio. Ritengo che, però, sarebbe stato utile avere dalla Commissione una risposta riguardo alla circostanza evidenziata, cioè l'inclusione delle spese del personale, come previsto - quindi fin da questo passaggio - dalla legge 21 che il precedente Consiglio aveva licenziato nella scorsa consiliatura. Tutto qui.

Nel merito dell'atto e nei passaggi successivi c'è totale condivisione da parte mia e, credo, da parte di tutto il Polo, come per altro evidenziato nella discussione in Commissione. Ritenevo e ritengo utile precisare come e quando saranno inserite nel bilancio del Consiglio le spese relative al personale; mi sembra legittimo chiederlo e sarebbe anche legittimo avere una risposta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiuse le dichiarazioni di voto. Si procede alla votazione per alzata di mano.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Oggetto N. 4

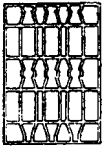
Destinazione di una quota dei proventi del 'Fondo Speciale per la valorizzazione del patrimonio immobiliare' per l'attivazione di programmi finalizzati al lavoro e alla occupazione - art. 5 della legge regionale 18/04/1997, n. 14.

Relazione della I Commissione Consiliare.

Relatore Consigliere Bottini.

PROPOSTA DI ATTO AMMINISTRATIVO DI INIZIATIVA DELLA GIUNTA REGIONALE.

ATTI NN. 58 E 58/BIS.



PRESIDENTE. La parola al relatore per lo svolgimento della relazione.

BOTTINI, Relatore. Signor Presidente, la Giunta regionale, in attuazione dell'accordo del 30.6.99 per lo sviluppo del welfare in Umbria, in data 22.3.2000 ha incontrato le parti sociali, al fine di verificare lo stato di attuazione circa gli impegni assunti relativamente al fondo regionale per l'occupazione.

A seguito di tale accordo, la Giunta propone al Consiglio di elevare dal 30% al 50% le quote degli introiti regionali del Fondo Speciale per la valorizzazione del patrimonio da destinare al finanziamento del fondo per l'occupazione per l'anno 2000, ai sensi dell'art. 5, comma uno, lett. b) della l.r. n. 14/97, individuando tre linee prioritarie di progetti, quali quelli indicati alla lett. b) dell'accordo e specificati nella misura del 35% alla lett. b)/1, nella misura del 35% alla lett. b)/2, nella misura del 30% alla lett. b)/3 dell'accordo stesso.

Inoltre, ai sensi dell'art. 6, comma due, della l.r. 14/97, si propone di dettare a Sviluppumbria, società deputata alla gestione delle risorse, gli indirizzi per l'anno 2000 contenuti nell'accordo predetto.

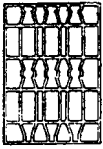
Pertanto, con il presente atto si autorizza la Giunta regionale a procedere all'attuazione del predetto accordo limitatamente a quanto sopra esposto, mentre, per far fronte agli oneri finanziari derivanti dall'accordo sottoscritto tra la Giunta Regionale e le parti firmatarie, si dovrà procedere nel rispetto dell'art. 19 della l.r. 18/2000.

La Prima Commissione ha esaminato questo atto e si è espressa con 4 voti favorevoli e 3 contrari.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE FIAMMETTA MODENA.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Bottini. Si apre la discussione generale. Chi vuole intervenire sull'Oggetto n. 4? Il Consigliere Lignani Marchesani ne ha facoltà.

LIGNANI MARCHESANI. Questo Atto n. 58 ha 'rallegrato', diciamo così, i lavori della Commissione nel periodo estivo, ed è il classico atto che vede, da una parte, delle questioni prettamente amministrative e, dall'altra, delle questioni prettamente sociali, che trovano un riscontro nel contesto amministrativo.



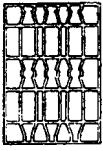
Ora, è fin troppo evidente la demagogia originaria di questo atto, per cui, in un momento di difficoltà per i lavori socialmente utili, si prova ad incrementare un fondo per pubblicizzare all'esterno questa disponibilità sociale da parte della Giunta, cercando, quindi, di placare animi che sono giustamente riscaldati da una situazione di precarietà: precarietà familiare e sociale.

E' evidente che le condizioni in cui questo atto era posto erano di fatto inaccettabili, perché, se da un lato era fin troppo facile la demagogia di fondo della classica teoria del 'volemose bene', per cui tutti noi avremmo votato a favore dei soggetti più svantaggiati all'interno della nostra società, dall'altro è dovere di un'opposizione consapevole e che vuol fare il suo mestiere dire che non è più tempo di demagogia, che è anche necessario far capire alle persone che si trovano in una situazione di precarietà quali sono le difficoltà oggettive di reperire fondi di bilancio.

Non è un mistero che, nel momento in cui questo atto è stato sottoposto alla Commissione, i fondi da incrementare di fatto non esistevano; di fatto non c'era un sinallagma di dare e avere all'interno della legge di bilancio, per un semplice motivo: perché il patrimonio immobiliare in quel momento non era stato sufficientemente dismesso per procurare quei 9 miliardi che dovevano essere destinati in vario modo a questioni di carattere sociale. Allora, delle due, l'una: se non c'erano i soldi, si poteva anche andare avanti con programmi, con protocolli - con sterili protocolli - che però poi non trovano attuazione per il fatto che non esiste una copertura finanziaria.

Andava senz'altro sottolineata, quindi, la mancanza di copertura finanziaria e le insufficienze nell'attuazione della legge 14. Si ricorderà che, proprio in quei giorni, andò di fatto fallita la dismissione di una struttura della Regione a Passignano, che poteva essere venduta. Di fatto, fu l'ennesima asta che andava deserta e che non procurava fondi. Da quegli atti, da quelle contingenze temporali era nato il voto contrario in Commissione.

Oggi il Polo sicuramente non vuol cadere nella trappola della facile demagogia che stabilisce un parallelo tra una presunta anti-socialità del Polo - tra l'altro, questo non si può certo dire a noi di Alleanza Nazionale - e il fatto di essere contrari a che i Lavoratori Socialmente Utili abbiano un fondo più consistente. Quindi siamo disponibili a cambiare il voto contrario in voto di astensione, alla luce del fatto che, nella relazione della Prima Commissione, è stata sottolineata l'incongruenza; infatti recita testualmente la Commissione che si fa un'eccezione perché "per far fronte agli oneri finanziari derivanti dall'accordo sottoscritto tra la Giunta regionale e le parti firmatarie, si dovrà



procedere nel rispetto dell'art. 19 della l.r. n. 18/2000", e questo è il riconoscimento dell'eccezione fatta dall'opposizione all'interno della Commissione.

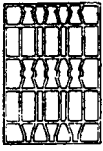
D'altra parte, non ci sentiamo sicuramente di votare completamente a favore, perché la nostra sarà un'astensione vigile, perché vogliamo controllare come procede la dismissione del patrimonio immobiliare. E' vero, infatti - anche questo è il motivo per cui cambiamo il voto contrario in voto di astensione - che, nel frattempo, da luglio ad oggi, qualcosa è stato fatto nella dismissione del patrimonio, e quindi qualche fondo è stato reperito (perché così ci ha riportato l'Assessore in Commissione), ma d'altra parte permangono in noi forti dubbi: intanto, sulla copertura totale, nel senso che fare un atto senza copertura, ripeto, è pura demagogia; di fatto, si fa propaganda ma non si risolvono i problemi; inoltre, si vedrà nell'assestamento di bilancio della Regione Umbria che del mutuo di 94 miliardi, che è stato preso per coprire il buco di bilancio, di fatto, più della metà è destinato alla copertura di spese riguardanti il patrimonio immobiliare, il che la dice lunga sull'attuazione della legge 14, ovvero la valorizzazione del patrimonio immobiliare.

Quindi, è inutile fare ancora della demagogia. Se non si hanno soldi a sufficienza per valorizzare il patrimonio immobiliare, metterlo a frutto, per poterne disporre appieno, ci chiediamo come potranno realmente e concretamente arrivare a destinazione questi fondi per i soggetti che ne hanno veramente bisogno e che si trovano in questa condizione di nuova povertà, nella quale tutta l'Umbria potrebbe trovarsi a breve, se non si attueranno adeguate politiche correttive.

PRESIDENTE. Ha chiesto la parola sull'ordine dei lavori il Consigliere Melasecche.

MELASECCHÉ. Chiedo cortesemente all'Ufficio di Presidenza, proprio in relazione ai lavori socialmente utili, visto che il coordinamento ha chiesto di essere ricevuto dall'Ufficio di Presidenza e dalla Conferenza dei capigruppo, entro la giornata odierna di poter sospendere, ad un certo punto della seduta, il Consiglio per poter parlare con i rappresentanti dei Lavoratori Socialmente Utili.

PRESIDENTE. C'è una richiesta di sospensione. Terminata la discussione dell'Oggetto n. 4, passiamo alla votazione sulla proposta fatta dal Consigliere Melasecche. Consigliere Liviantoni, prego.



LIVIANTONI. Vorrei capire (chiedo scusa se non ho capito, Presidente): siamo in discussione generale sulla relazione del Consigliere Bottini, mi sembra, su una proposta illustrata per conto della Commissione da parte del Consigliere Bottini. A questo punto, si interrompe la discussione, se ho capito bene...

PRESIDENTE. No, ho detto il contrario, cioè: continuiamo la discussione e, terminata la discussione, la richiesta fatta dal Consigliere Melasecche la affrontiamo...

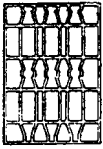
LIVIANTONI. ... allora si voterà sulla richiesta del Consigliere Melasecche quando sarà finita la discussione.

PRESIDENTE. Esatto, è quello che ho detto. Quindi, siamo sempre in discussione generale. Chi è che intende intervenire su questo atto? Consigliere Urbani, prego.

SPADONI URBANI. Indubbiamente il problema dei Lavoratori Socialmente Utili è molto serio, anche perché dovremmo fare in modo che questi lavoratori diventino veramente utili e non socialmente inutili, come, a mio avviso, sono in questo momento: praticamente rappresentano il lavoro nero all'interno dell'ente pubblico, perché sappiamo che lavorano per poche lire senza versamento di contributi. Quindi, è chiaro che dobbiamo proporre e promuovere azioni perché il loro contratto si trasformi in lavoro vero. E' per questo che, tre anni fa, venne proposta ed approvata in Consiglio regionale la legge 14.

In varie occasioni abbiamo parlato di questa legge, che proponeva prima il censimento, se ben ricordo - l'allora Assessore al patrimonio era Baiardini - dei beni di proprietà della Regione, ivi compreso quelli delle U.S.L., censimento che doveva essere portato a compimento e all'attenzione di questo Consiglio entro il '99, con la presentazione del P.E.G. (Programma Economico di Gestione); anzi, prima, al Consiglio regionale bisognava presentare il Piano triennale di politica patrimoniale, che doveva essere portato all'attenzione del Consiglio alla fine del '99, programma triennale che non è stato per niente avanzato.

L'attuazione della legge 14 non prevedeva assolutamente lo stralcio di vendita di parte di questo patrimonio fin quando non fosse stato per lo meno tutto censito. A noi non è stato presentato



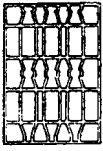
censimento di alcun genere. Nelle norme transitorie, mi sembra di ricordare, c'era una norma che diceva che nel frattempo si poteva, per eventuali variazioni a quanto dettato dalla legge 14, seguire la legge dell'11 ottobre '94 n. 671.

Vedo una forte inadempienza da parte della vecchia Amministrazione - lo abbiamo denunciato più volte - ma anche di quella presente, visto che non presenta questo piano triennale. Noi dell'opposizione ancora non sappiamo quale sia esattamente il patrimonio immobiliare della Regione, e tanto meno quello delle U.S.L., cioè quello che, per una vecchia legge, fu dato ai Comuni e che adesso, tra l'altro, deve ritornare ad essere patrimonio delle U.S.L. medesime, patrimonio che in parte è anche della Regione.

Vediamo che la Regione, nel frattempo - ho avanzato un'interrogazione alla quale mi è stato risposto per iscritto - è in procinto di vendere le cose migliori, praticamente 'i gioielli di famiglia'. Prima domanda che pongo: cosa ne sarà di tutto il resto, se vendiamo quanto di meglio abbiamo? Chi ha fatto le perizie sul valore di questi immobili? A prescindere dal fatto che l'importo preciso non esiste, perché se non è scritto in bilancio, non sappiamo di preciso quanto abbiamo, ho visto che le operazioni portate avanti sono pochissime, e tutte con una base d'asta per cui il primo espletamento è andato deserto; il secondo espletamento è stato con un ulteriore abbassamento del 10%, poi si è andati a trattativa privata e i beni sono stati venduti per molto meno di quanto erano stati stimati, e io mi domando quale fosse questa stima.

Quindi, questo Consiglio regionale è chiamato ad approvare, secondo me - perché poi questa delibera era già stata, mi sembra, portata in Commissione nel mese di luglio - una comunicazione di intenti che vuole innalzare dal 30 al 50% le somme revenienti dall'alienazione del patrimonio regionale per determinati scopi, che possono essere più o meno condivisibili, ma c'è di base il fatto che bisogna prima esaminare se questa somma che abbiamo a disposizione è congrua o meno, se questo atto è utile o se stiamo facendo pura demagogia, visto e considerato che in questo momento siamo stati sollecitati ad affrontare tale problema.

Della risposta scritta che ho avuto non parlo; naturalmente, caso per caso, farò delle domande, visto che non mi sembra che le risposte scritte coincidano con i fatti a mia conoscenza. Per esempio, per ristrutturare un immobile di Castel Rigone sono stati spesi 3 miliardi di fondi europei; da allora, alcune persone si sono divertite a rompere i vetri con le sassate, e tale patrimonio sta andando distrutto. Ma non si può mettere un immobile a base d'asta di 3 miliardi, quando ne sono stati spesi

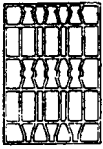


3 di fondi europei solo per recuperarlo. Quindi, sono molte le problematiche da affrontare in questo campo, non si tratta solo di stabilire se siamo d'accordo o meno nell'attuare una legge 14 che non viene rispettata.

Non credo che, a tre anni dall'emanazione di questa legge, possiamo accontentarci di usare una norma transitoria, perché manca il piano triennale - che ci si avverte verrà presentato tra novembre e dicembre - mancano informazioni all'opposizione sull'entità e sul valore di questo patrimonio. Si parla di 4,5 miliardi, ma non si sa se quello che dovrebbe essere alienato sta per essere alienato, quanto a ciò che si dice essere stato alienato, so che sono pendenti addirittura cause penali e civili per il modo in cui è stato fatto. Allora, mi domando lo scopo di questo atto, a che cosa serva portare all'attenzione del Consiglio qualcosa di così etereo, rispetto al quale nulla è certo, anche perché, ripeto, queste somme non sono state scritte in bilancio, visto che dobbiamo ancora varare la variazione di bilancio.

Per questa ragione, credo che dobbiamo riflettere prima di votare questo atto, ma non perché non si debba affrontare il problema dei Lavoratori Socialmente Utili; la questione va affrontata perché finisca questa vergogna, per cui un ente pubblico assume per pochi soldi - praticamente in nero - dei giovani che hanno bisogno di lavorare. E' un problema che va sicuramente risolto, ed è giusto agire concretamente per trasformare questi contratti di lavoro in qualcosa di più dignitoso.

Inoltre, ricordo all'Assessore al Patrimonio che, con una legge regionale, noi abbiamo acquisito il Broletto. Chi ha votato quell'atto sa che ci sono circa 7 miliardi da spendere da parte della Regione per l'adeguamento alla 626 dello stabile in cui ci sono gli Assessorati. Quindi, mi sembra che le problematiche siano molteplici: la Regione ha bisogno di finanziamenti per mettere a norma i propri edifici, quelli che utilizza normalmente per la Giunta regionale; la Regione, altresì, deve fornirci informazioni sul piano triennale e deve farci conoscere l'entità del patrimonio regionale. Poi, nel frattempo, deve fare un piano stralcio nel quale credo debba includere - perché così sta scritto - i cosiddetti 'gioielli di famiglia', secondo un patto siglato con le organizzazioni di categoria, piano con il quale aumenta questo finanziamento dal 30 al 50%, per i criteri che abbiamo visto, sui quali in parte si può anche essere d'accordo, ma bisogna vedere se poi restano solo a livello di pura utopia. Per tali motivi, non voterò questo atto.



PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Urbani. Siamo sempre in discussione generale; ci sono altri iscritti a parlare? Consigliere Crescimbeni.

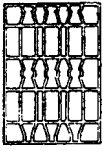
CRESCIMBENI. Lo spirito, il contenuto, la proiezione politica di questo atto, considerandolo in sé, mi vedrebbero totalmente favorevole. Purtroppo, però, non posso che condividere le perplessità enunciate dal relatore di minoranza. La destinazione - l'aumento addirittura - della quota alle politiche del lavoro, nel momento in cui sembrava si stessero devolvendo delle 'scatole vuote' alla politica del lavoro, è cosa troppo poco seria per un problema, al contrario, drammaticamente serio, per poter avere il voto pienamente favorevole, il placet, il via, da parte della minoranza.

Nel momento in cui si votava questo atto in Commissione, tutti i capitali che erano stati realizzati da queste dismissioni mi sembra che ammontassero complessivamente a 700 milioni, in quanto vi erano tutta una serie di inconvenienti che stavano sorgendo, alcuni dei quali sono stati ricordati poco fa.

Quindi, mettiamo di fronte la serietà del problema occupazionale in Umbria - che è quello dei Lavoratori Socialmente Utili, come emergenza dalla quale non si può prescindere, quello dell'avviamento dei giovani al lavoro, delle cosiddette "borse di avviamento"; di una politica di sostegno alle imprese, di un sostegno forte a Sviluppumbria, anche di carattere programmatico e di linee di indirizzo, come è detto nel documento - mettiamolo di fronte a queste piccole scatole vuote, o semivuote, con le quali si vuole affrontare il problema, e capiremo che è giusto che la minoranza abbia detto: no, non vi consentiamo di approvare questi atti che sono mera demagogia e tendono solo ad avere risonanza politica e propagandistica.

Resta tuttavia il fatto che la scelta, in sé considerata, è valida, quindi è giusto trasformare il voto in aula almeno in voto di astensione; gli indirizzi che vengono tracciati, come dicevo, ci vedono totalmente d'accordo, anche se mancano i presupposti concreti perché essi possano essere realizzati, in maniera tale che buone intenzioni si trasformino in fatti.

In questo senso, quindi, condivido il voto di astensione che è stato annunciato, che suona come voto di approvazione per l'indirizzo politico dell'atto, ma al tempo stesso esprime forti perplessità, perché lo strumento adottato di fronte ad un problema serio, quale quello occupazionale, ci sembra che sia leggero, non in grado di affrontare ed avviare completamente a soluzione il problema. Comunque, può essere un buon segno di inizio.



ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE VANNIO BROZZI.

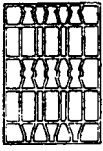
PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il Consigliere Modena.

MODENA. Prendo la parola brevemente per sottolineare due aspetti, perché già i colleghi della minoranza hanno messo in luce le ombre e le luci di questo atto.

Questo è un atto del quale credo che dovremmo chiarire alcuni aspetti. Giustamente, si diceva che trae origine da un accordo fatto con le organizzazioni sindacali e con le associazioni di categoria. Vorremmo capire - è stato accennato in Commissione, ma credo che la sede competente sia quella del Consiglio regionale - quali sono i motivi per cui una serie di associazioni di categoria non hanno dato l'adesione, non hanno firmato l'accordo sulla base del quale, poi, l'atto ha tratto il suo svolgimento. Non perché la cosa ci scandalizzi, perché è chiaro che le assemblee legislative hanno un loro potere, a prescindere da quelli che sono i percorsi della concertazione, ma perché di solito siamo stati abituati sempre a trovarci di fronte ad atti che invece erano istruiti, quando avevano un percorso che prevedeva la concertazione, con l'adesione di tutte le categorie che fanno parte del tavolo della concertazione. E questo è un primo aspetto particolare, che balza all'occhio, di questo atto.

Poi, c'è un'altra questione: se da un lato l'attivazione del fondo per l'occupazione in base alla legge che riguarda il patrimonio immobiliare è sicuramente un fatto positivo, il problema politico - anche questo dato è stato messo in evidenza, in maniera abbastanza approfondito, dai colleghi - riguarda i modi con cui si va ad individuare la tripartizione. Cioè, che cosa dice in sostanza questo atto? Diamo un 35% per alcuni progetti che riguardano i lavori socialmente utili. La questione che vorrei capire è: uno dei progetti attiene il patrimonio immobiliare e vedrà probabilmente la costituzione della società mista con Sviluppumbria per il riutilizzo dei Lavoratori Socialmente Utili che hanno fatto il censimento; ma ce ne sono altri due: uno è il progetto EME.RICO., parte A, l'altro riguarda le riciclerie, che è un progetto del Comune di Perugia.

Allora, ciò che non è chiaro, e che deve essere a mio avviso chiarito, sono i motivi ed i percorsi in base ai quali noi ci troviamo di fronte all'individuazione di questi progetti, tenendo presente che il mondo dei Lavoratori Socialmente Utili è estremamente variegato. Cioè: la scelta politica di fondo



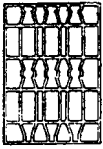
quale è? E' quella di investire questo 35% su uno o su alcuni progetti di lavori socialmente utili; questo è chiaro e, ovviamente, si può essere d'accordo o meno. Però, perché, oltre al progetto che riguarda la Regione, sono stati poi individuati questi altri due progetti specificatamente? Primo problema. Secondo problema: perché, se c'è una scelta politica - che, ripeto, si può condividere o meno - di indirizzare una parte di questo fondo per i lavori socialmente utili, tutto il resto, invece di indirizzarlo ad azioni che possono riguardare le misure per il sociale e le borse di studio, non è stato impiegato magari diversamente, cioè, per esempio, per immaginare dei percorsi di formazione specifici, finalizzati all'occupazione, in stretto rapporto con le imprese?

Dico questo perché la Presidente Lorenzetti, in una delle dichiarazioni programmatiche riportate successivamente anche sulla stampa, raccolse specificatamente un'indicazione proveniente dalle associazioni di categoria, che chiedevano che quei pochi fondi che ci potevano essere per l'occupazione fossero impiegati in percorsi formativi specifici, in rapporto e in collaborazione con le imprese. Ci sembra, invece, che sia stata seguita una strada diversa; siccome è ovvio che i voti contrari o favorevoli dipendono anche dal modo in cui uno, se ha le famose cento lire, decide di impegnarle - quando andiamo a parlare, per esempio, di come incrementare, se abbiamo dei soldi svincolati, l'occupazione in Umbria - questi sono punti che vanno, a nostro avviso, chiariti.

Quindi, ricapitolando brevemente, vorrei un chiarimento: innanzitutto, sulla questione che attiene le firme sull'accordo recepito e poi tramutato in indirizzi a Sviluppumbria; inoltre, per quali motivi sono stati scelti alcuni progetti dei Lavoratori Socialmente Utili ed altri no; se poi, effettivamente, questo fondo va utilizzato così (ma è evidente che c'è una volontà giuntale, quindi è ovvio che su questo ci possono essere dei disegni e degli intendimenti diversi); e perché, infine, se un 35% lo si indirizza verso gli LSU, non è possibile utilizzare il resto in rapporti che soddisfino le richieste provenienti dal mondo imprenditoriale, piccolo, grande e medio, di istituire percorsi formativi che permettano una formazione finalizzata all'occupazione.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Modena. Prego, Consigliere Melasecche.

MELASECCHIE. Credo che sia emersa dal dibattito, come è emersa d'altronde nel corso dell'approfondimento in Commissione, questa strana situazione, nella quale c'è stata un'impostazione a suo tempo problematica, non chiara, di quella legge. Nel tempo, i nodi stanno



venendo al pettine: è una soluzione che appare in qualche modo pasticciata, e che crea una situazione difficile per 1.350 lavoratori, alcuni dei quali sono l'unico sostentamento di famiglie monoreddito, e parte dei quali sono anche qualificati, laureati. Trascorso il periodo delle elezioni, rimangono i problemi, che vanno affrontati con assoluta chiarezza.

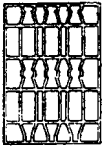
Alle tante domande poste dagli interventi, sia in Commissione che in aula, la Giunta deve dare una risposta. Il grosso rischio è che non si diano certezze a queste persone e che si vada verso soluzioni estremamente problematiche, che non porteranno, nel tempo, a dare sicurezza a queste persone; soluzioni che non trasformeranno lavori, in qualche caso poco utili, in beneficio per le aziende e per la società umbra nel suo complesso.

Da questo punto di vista, credo che sia indispensabile, lo ribadisco, nel corso della giornata - non necessariamente sospendendo il Consiglio, ma a margine del Consiglio o al termine - accogliere la richiesta della delegazione del Coordinamento dei Lavoratori Socialmente Utili di essere ascoltata dai Presidenti dei gruppi e dall'Ufficio di Presidenza, ed avere, soprattutto dalla Giunta, risposte chiare anche in ordine ai tanti quesiti posti dai vari Consiglieri relativamente alla vendita dei beni, all'effettiva funzionalità di queste società che si andranno a realizzare, affinché dopo tre anni, finalmente, a queste persone si diano risposte chiare e definitive.

PRESIDENTE. Non ho iscritti a parlare. Per la replica, la Giunta. Assessore Sereni.

SERENI, *Assessore Bilancio, Personale, Patrimonio.* Ci sono state rivolte molte domande in questo dibattito, alcune a proposito, altre forse un po' meno, nel senso che stiamo parlando di un atto che ha una sua limitatezza. Non pretendevo di fare, in questa discussione, contemporaneamente, un grande dibattito sulle politiche patrimoniali ed un grande dibattito sul destino dei Lavoratori Socialmente Utili, questione che, per altro, è di competenza della mia collega Grossi. Mi limito, quindi, a stare al tema, evitando di farmi prendere anch'io dalla voglia di polemica politica; credo che sia utile che la Giunta e il Consiglio si esercitino a governare, e quindi a dare delle risposte a dei problemi.

Intanto, che cosa stiamo discutendo e che cosa state votando? Stiamo discutendo un atto di indirizzo del Consiglio regionale sull'utilizzazione delle risorse provenienti dall'alienazione di una parte del patrimonio regionale. E' compito del Consiglio - lo dicono in generale le leggi e in



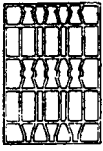
particolare la legge 14 sul patrimonio - dare degli indirizzi circa l'utilizzazione del fondo per l'occupazione, che deriva da una porzione delle risorse delle alienazioni degli immobili.

Partiamo da una stima - è evidente, quindi, che questo non è un atto di variazione di bilancio, che ha un altro iter - che la Giunta regionale riconferma assolutamente realistica, delle entrate presumibili nel corso dell'anno 2000. Noi avevamo iscritto in bilancio una cifra di 6 miliardi, una stima preventiva; oggi siamo in condizione di prevedere che almeno 9 miliardi deriveranno dalla vendita del patrimonio regionale immobiliare, di una parte di esso.

C'è un programma di alienazioni in corso; mi stupisce che la collega Urbani non ricordi che nella precedente legislatura questo programma è stato oggetto di un voto del Consiglio regionale. Cioè: c'è un programma stralcio di alienazioni, che il Consiglio regionale ha autorizzato e che la Giunta sta attuando; quindi non stiamo pensando di alienare qualcosa a caso, c'è un programma preciso, fatto di 15 immobili (o complessi di immobili) che la Giunta regionale è autorizzata ad alienare sulla base di un voto del Consiglio regionale. Questo programma di alienazioni sta procedendo.

Poiché non è mia abitudine dire le cose a metà, ho già comunicato alla Commissione, e lo ribadisco, che non tutto il programma di alienazioni sta andando avanti con la stessa speditezza e celerità. Ho messo a parte la Commissione competente del fatto che un recente decreto legislativo nazionale pone un vincolo per gli immobili con un certo periodo di anzianità, quindi immobili potenzialmente di pregio dal punto di vista dei beni culturali. Quindi le procedure possono essere state rallentate proprio dall'entrata in vigore di questo decreto legislativo, che impone un parere preventivo delle Soprintendenze ai Beni Culturali. Però il programma di alienazioni previsto sta andando avanti. Ripeto: la Giunta regionale ritiene realisticamente che da questo programma di alienazioni, nella sua parziale realizzazione, possano derivare 9 miliardi di lire.

La prima questione che stiamo decidendo è, dunque, la seguente: la legge regionale 14 sul patrimonio prescrive che almeno il 30% di queste risorse vadano al fondo per l'occupazione. Il primo punto sul quale il Consiglio regionale è oggi interpellato è il seguente: la Giunta regionale propone che, anziché il 30%, che è il minimo previsto dalla legge, sia destinato il 50% alle politiche per l'occupazione. Mi pare, quindi, che sia stata posta una domanda politica al Consiglio: a fronte di un introito previsto di 9 miliardi, noi proponiamo che la metà, anziché il 30%, vada al fondo per l'occupazione.



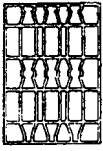
La seconda domanda, specifica, che poniamo al Consiglio, in questo atto di indirizzo, riguarda le direttrici nell'utilizzazione di queste risorse. Lo facciamo sulla base di un accordo con le parti sociali, che è stato siglato dalla maggior parte delle forze che siedono al tavolo della concertazione. Mancano, come ha giustamente sottolineato la collega Modena, alcune firme. Parlerò di quelle che hanno motivato la loro assenza, perché temo che le altre non siano state presenti alla firma semplicemente perché se ne sono dimenticate (hanno detto che sarebbero state presenti in un secondo momento, poi non sono più venute). C'è solo una sigla - la Confcommercio, per l'esattezza - che ha esplicitamente rifiutato di sottoscrivere questo accordo, ribadendo però che ciò non era motivo di particolare dissenso esterno; ha ritenuto opportuno non sottoscrivere quell'accordo, in particolar modo perché non concordava con il punto relativo specificatamente ai lavori socialmente utili, su cui poi dirò.

L'accordo, quindi l'atto di indirizzo, che sottoponiamo al Consiglio chiede se si ritiene utile indirizzare queste risorse verso tre direzioni, non una soltanto; lo sottolineo, perché questo è stato motivo di discussione con le parti sociali. Il senso dell'accordo è che abbiamo scelto tre linee di iniziativa assai diverse tra loro, per creare nuovi posti di lavoro.

La prima linea riguarda alcuni progetti di lavori socialmente utili, specificatamente quattro, di cui uno a titolarità regionale: è stato attivato dalla Regione ed è l'unico progetto di lavori socialmente utili esistente in Umbria ad essere di piena responsabilità regionale; è quello sul censimento del patrimonio regionale, cosiddetto CE.PA.R. Ce n'è un altro di paternità regionale solo a metà: è il progetto EME.RICO. - dall'emergenza alla ricostruzione - nato a seguito del terremoto, promosso dal Dipartimento della Protezione Civile e poi trasferito alle Regioni. Quindi stiamo parlando di una porzione del progetto EME.RICO., non di tutto, della porzione relativa alla Protezione Civile, che pur essendo stata ideata e promossa dal Dipartimento della Protezione Civile, è stata poi trasferita alla Regione.

Gli altri due sono di titolarità di enti locali: uno, quello delle riciclerie, di titolarità del Comune di Perugia, e l'altro, SET.AP. - Sentieri Appenninici - di titolarità delle Comunità Montane.

E' stato chiesto perché sono stati selezionati questi quattro e non altri. Per i primi due, la risposta mi sembra piuttosto ovvia: sono progetti che sono stati alcuni ideati, altri ideati e realizzati con il diretto coinvolgimento della Regione. Per gli altri due, le ragioni sono sostanzialmente di due tipi: innanzitutto, si tratta di progetti che, per il periodo in cui si sono sviluppati, non rientrano nella

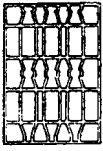


classificazione del D. Lgs. 81/2000. Il secondo motivo - che è ancora più pregnante, per quanto ci riguarda, e che ritrovate nel testo dell'accordo - è che questi quattro progetti sono stati ritenuti, al tavolo del confronto con le parti sociali, particolarmente significativi, innovativi nelle loro caratteristiche, e quindi particolarmente suscettibili di un lavoro tendente a trasformarli in occupazione stabile; il che non toglie l'impegno più generale che la Regione sta sviluppando (e che però non è oggetto di questa discussione) perché si arrivi, per la maggior parte possibile dei Lavoratori Socialmente Utili, a percorsi di stabilizzazione occupazionale.

Vorrei segnalare, comunque, che, per quanto riguarda la linea relativa ai lavori socialmente utili, è prevista una responsabilità del soggetto attuatore; cioè, il fondo per l'occupazione non finanzia il progetto, cofinanzia uno sforzo che deve essere prima di tutto in capo ai soggetti utilizzatori. Per capirci: al Comune di Perugia o alle Comunità Montane non finanzieremo il 100% dell'attività che intendono realizzare, ma una parte, perché riteniamo che ci debba essere uno spirito di assunzione totale di responsabilità da parte dei soggetti utilizzatori.

La seconda linea di intervento, che mi pare sia stata un po' sottovalutata nella discussione e che invece è quella sulla quale le associazioni imprenditoriali hanno molto insistito, è quella delle misure A2 e A3 del prossimo programma operativo regionale dell'Obiettivo 3. Detto più semplicemente, si tratta delle misure per l'assunzione di giovani diplomati e laureati in azienda. Si tratta di una misura che abbiamo già sperimentato nei precedenti programmi comunitari, che è presente nel nuovo Obiettivo 3 - quindi le risorse di cui parliamo sono solo aggiuntive, perché ci sono già delle risorse previste nell'Obiettivo 3 - e che le imprese hanno ritenuto molto significativa. Infatti, non solo c'è un grande interesse da parte delle aziende a dotarsi di queste professionalità al loro interno, ma buona parte di queste esperienze si è poi trasformata in un rapporto di lavoro a tempo indeterminato, una volta finito l'incentivo. Questo è il motivo per cui abbiamo ritenuto, anche esaminando le caratteristiche specifiche della disoccupazione regionale - che abbiamo detto più volte essere contrassegnata da una maggioranza di giovani diplomati e laureati - di dover lavorare in questa direzione.

La terza linea di finanziamento si rivolge alle imprese dell'economia sociale, del terzo settore, imprese fornitrici di servizi o impegnate nell'inserimento lavorativo delle fasce deboli, in particolar modo nelle aree non ricomprese nel nuovo Obiettivo 2. Voi sapete che ci sono delle aree escluse dall'Obiettivo 2 - innanzitutto la città capoluogo di regione - ed altre aree che sono in cosiddetto



facing-out, sostegno transitorio. Poiché le imprese del terzo settore sono molto diffuse e hanno dimostrato, in passato, di saper attingere a programmi di investimento finanziati con le risorse comunitarie, ci è sembrato utile indirizzare questa piccola risorsa in tale direzione.

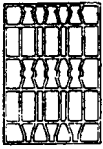
Quindi, queste sono le questioni su cui il Consiglio regionale è chiamato ad esprimersi: non se sia giusto o meno procedere ad un programma stralcio di alienazioni, perché questo è già stato deciso e sta già accadendo; non se sia giusto o meno finanziare con le risorse del patrimonio regionale una parte del fondo per l'occupazione, perché questo sta scritto nella legge, ma semmai se sia giusto aumentare dal 30 al 50% queste risorse e, infine, se sia ragionevole, auspicabile, che queste risorse vengano indirizzate sulle tre linee che ho appena detto.

Pertanto, è opinione della Giunta regionale chiedere al Consiglio di approvare questo atto importante, sulla base del quale la società di promozione Sviluppumbria, che per la legge regionale 14 è l'utilizzatrice del fondo per l'occupazione, potrà cominciare a dare seguito concretamente alle linee di intervento che ho appena descritto.

PRESIDENTE. La parola al relatore per la replica.

BOTTINI, Relatore. Mi pare che i chiarimenti che ha portato l'Assessore Sereni siano quelli che hanno ispirato anche i lavori della Commissione, dove l'atto è stato per altro riformulato, a fronte di un impegno dell'Assessore a discutere in una seduta del Consiglio lo stato di attuazione della legge 14 a censimento compiuto.

Intanto, mi pare che ciò che si chiede al Consiglio sia una dichiarazione di indirizzo di evidente valenza politica; non si tratta, in questo caso, di un impegno di spesa rispetto al bilancio regionale. Quindi è soltanto una questione di indirizzo, anche se qualunque variazione poi andrà riportata nel bilancio; ma è chiaro che non si spende niente finché le entrate non saranno accertate. Per cui mi pare che la scansione ricordata dall'Assessore Sereni - che le risorse da destinare al fondo per l'occupazione non riguardano soltanto progetti avanzati di lavori socialmente utili, ma borse di studio, inserimento professionale in campi molto innovativi e molto attesi dalle imprese; che riguardano aziende non profit; che sono destinate all'attuazione del Piano Sociale - sia quella che ha, in un certo senso, indirizzato il voto favorevole della Commissione.



Accolgo favorevolmente il tentativo, fatto dall'opposizione, di rivedere in aula il voto contrario; ma una posizione contraria in Commissione e di astensione in aula mi sembra che strida con la sensibilità dimostrata dal Consigliere Melasecche, il quale chiede la sospensione dei lavori per incontrare una delegazione dei Lavoratori Socialmente Utili (cosa che, ovviamente, condivido).

Ribadisco che si tratta di una questione di indirizzo e su questo credo che il Consiglio possa esprimersi.

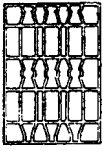
PRESIDENTE. E' aperta la discussione per dichiarazione di voto. Consigliere Urbani.

SPADONI URBANI. Per dichiarazione di voto.

Non c'è dubbio che dobbiamo approvare i criteri per l'innalzamento dal 30 al 50% del riparto dei fondi revenienti dall'alienazione dei beni della Regione e che questo sia l'oggetto della nostra discussione e della votazione dell'atto in Consiglio regionale. Ciò non toglie - anche l'Assessore lo ha detto - che tutto ciò avviene in base a quanto stabilito dalla legge 14. E' vero (lo so benissimo, Assessore) che è stato fatto un piano stralcio, l'anno scorso; contro di esso ho votato e mantengo il mio voto contrario, perché, ripeto, quando si vende qualcosa, bisogna mettere in vendita contemporaneamente il meglio e il peggio, per una buona gestione dell'alienazione del patrimonio. Nel momento in cui dismettiamo ciò che abbiamo di meglio, il resto lo dobbiamo regalare.

Inoltre, permangono in me tutti i dubbi relativi alla parte di patrimonio che si è in procinto di dismettere, perché le pratiche di assegnazione degli immobili dismessi sono pochissime (questo si invece anche dalla risposta dell'Assessore); quindi, per questi 9 miliardi, presunti entro il 2000, non ho capito da cosa l'Assessore pensi di partire.

Quindi sono d'accordo, senz'altro, ad innalzare il fondo sociale per l'occupazione dal 30 al 50%; però ritengo che non si debba votare questo atto perché, come ha detto prima il Consigliere Crescimbeni, noi stiamo offrendo delle scatole vuote, perché non abbiamo certezza di quello che abbiamo e neanche di quanto è scritto nell'accordo. Nell'accordo si parla di "incentivi mirati alla stabilizzazione occupazionale dei lavoratori utilizzati nei lavori socialmente utili, promuovendo azioni per trasformare il lavoro precario in lavoro definitivo". Non mi sembra che ciò che ci si propone di fare, per lo meno in questo primo anno, possa permettere a questi lavoratori di entrare definitivamente nel mondo del lavoro e di non essere più precari.



Inoltre, collega, lei mi ha detto che il patrimonio è stato individuato esattamente. Allora mi domando perché mantenere l'obiettivo, come è scritto qui, di individuare quale sia il patrimonio regionale, se, come dice lei, il patrimonio regionale da alienare è già stato perfettamente individuato. Noto che c'è una certa confusione.

Io ho rispetto delle persone senza lavoro - perché i Lavoratori Socialmente Utili non sono dei lavoratori, ma persone che precariamente, per il momento, dietro una loro prestazione di opera e di servizi, ricevono uno stipendio secondo me vergognoso - ho troppo rispetto per il lavoro e per queste persone che sono state illuse. Sì, sono state illuse: a queste persone è stato insegnato a lavorare per poche ore la settimana e ad accontentarsi di poco; quelle a cui sono stati risolti i problemi sono state infilate nelle aziende non profit - voi le chiamate così - che sono le cooperative. Alcune di esse sono affiancate ad aziende dove i lavoratori guadagnano il doppio rispetto a chi fa parte delle cooperative ed ha il contratto a tempo determinato.

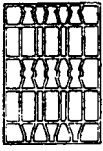
Quindi non credo che questo atto possa risolvere tale problema. Non vorrei, visto che la questione dei Lavoratori Socialmente Utili è stata sollevata in questo momento, che si cercasse di dare loro 'lo zucchero' per ammansirli temporaneamente, senza affrontare seriamente i problemi, che non riguardano soltanto i Lavoratori Socialmente Utili, ma anche coloro che sono in cerca di prima occupazione o che hanno perso il lavoro. Infatti, non ci sono solo i giovani che non lavorano, ma ci sono anche tante persone adulte - e la cosa è ancora più grave - che non lavorano più.

Quindi mi astengo, se il resto dell'opposizione si astiene, ma sono profondamente contraria a questo atto. Sono favorevole all'innalzamento dal 30 al 50%, perché il problema esiste, è cogente, ma non credo che sia questo il metodo migliore per raggiungere il risultato che ci si prefigge.

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Vinti.

VINTI. Signor Presidente, la nostra dichiarazione di voto è a favore dell'atto, perché esso pone un punto politico molto preciso: il Consiglio regionale è chiamato, adesso, con urgenza, ad orientare la sua possibilità di intervento economico rispetto alla questione, che in questi giorni è stata sollevata con forza, dei Lavoratori Socialmente Utili.

E' del tutto ovvio che non è sufficiente questo atto, ma avremo opportunità ed occasione di discuterne in questo Consiglio, nella società civile, tra i lavoratori, soprattutto per capire come forze



politiche come il Polo lavorino per la distruzione dei contratti collettivi, dei contratti nazionali di lavoro e per accordi individuali con i lavoratori, togliendo garanzie e certezze e lasciando alla contrattazione del libero mercato - del più forte - la definizione del livello salariale e stipendiale, e qui ci vengano a dire che sono esattamente all'opposto, che ragionano invece per la definizione di un progetto nel quale la garanzia del lavoro sia certa, condannando la precarizzazione, la legge del più forte, impegnandosi per un lavoro stabile. Benissimo, ne prendiamo atto, anche se è sorprendente. Mi ricordo la campagna elettorale, le battaglie del Polo contro la cosiddetta demagogia della Regione, che ha definito, in alcuni atti della passata legislatura, certezze per i lavoratori, anche di questo ente.

Quindi, in questo atto il punto politico vero è: quali risorse stanziare per dare risposte rispetto alla scadenza del 30 ottobre, quando la legislazione nazionale impone a molti enti il finanziamento della 'misera' di 850.000 lire mensili riservata ai Lavoratori Socialmente Utili. E' un problema che coinvolge la nostra regione, il nostro ente, gli enti locali, le Province, le Comunità Montane. Per ragionare al di là della demagogia, è necessario avere le risorse sufficienti; questo atto è di grande rilievo, perché pone, con grande sensibilità, la nostra Giunta dentro questo obiettivo. Ovviamente, le soluzioni saranno date dalle proposte della Giunta e del Consiglio regionale, ma il punto vero è innanzitutto quali risorse abbiamo per affrontare nell'immediatezza questo problema.

Per tali motivi, Rifondazione Comunista dichiara il voto favorevole a questo atto.

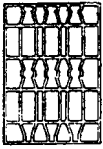
PRESIDENTE. Se non vi sono altri interventi, mettiamo in votazione l'Oggetto n. 4.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

RONCONI. Sull'ordine dei lavori. Presidente, ho atteso la discussione di questo punto all'ordine del giorno - rispetto al quale il nostro schieramento ha assunto una posizione, a me pare, molto responsabile - perché ritenevo necessario ed importante che fosse definito comunque questo atto da parte del Consiglio regionale, proprio per dare precedenza a chi lavoro non ha e lavoro attende.

Però, ho chiesto di intervenire sull'ordine dei lavori, per fare riferimento ad interventi, ormai quotidiani e plurimi, sulla stampa locale, che parlano di un cambiamento della maggioranza che



sorregge la Giunta e che ha eletto il Presidente della Giunta regionale On. Lorenzetti. In questo momento non so chi sia, proprio fisicamente, il referente politico della Giunta, perché ho visto che il Presidente Lorenzetti oggi non è presente in aula e perché il Vice Presidente si è momentaneamente allontanato. Tuttavia voglio ricordare al referente politico di questa Giunta che noi dell'opposizione - e il 40% dei cittadini dell'Umbria - attendiamo di sapere se la maggioranza che ha eletto e che ha sorretto fino a qualche giorno fa il Presidente Lorenzetti è la stessa, oppure è cambiata.

Questa è la richiesta che noi avanziamo con forza e sono convinto che la Giunta vorrà darci una risposta, perché evidentemente è molto difficile per noi continuare a lavorare senza sapere come è composta e da chi è sorretta questa Giunta.

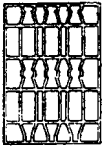
PRESIDENTE. Consigliere Ronconi, credo che abbia utilizzato il tempo a sua disposizione in maniera irrituale.

C'era una proposta del Consigliere Melasecche. Sottoporrei all'aula le decisioni che erano state prese questa mattina; proporrei di fare l'Oggetto n. 5 (il regolamento del CO.RE.COM.), dopodiché, decidere che fare. Faccio questa proposta; d'altronde, erano gli impegni che ci eravamo presi questa mattina. Prego, Consigliere Liviantoni.

LIVANTONI. Presidente, a me suona un po' strano che in aula vengano proposte questioni di ordine dei lavori dopo che l'Ufficio di Presidenza ha convocato una specifica riunione dei Presidenti dei gruppi e ha deliberato di seguire un ordine dei lavori. Quindi, ritengo veramente strano che si dica: si fa questo, poi decideremo cosa fare. Si sa che cosa si deve fare: le interpellanze, le interrogazioni e le mozioni che sono all'ordine del giorno, come abbiamo deciso; altrimenti non si fanno le riunioni dei capigruppo, l'Ufficio di Presidenza viene in aula e decide cosa fare.

Chiedo che vengano rispettate le decisioni che la conferenza dei capigruppo ha preso questa mattina.

CRESCIMBENI. Sempre sull'ordine dei lavori, sono d'accordo con quanto ha dichiarato Liviantoni, ma ricordo al collega e al Consiglio che non si era stabilito quali mozioni trattare. Quindi, se vogliamo approvare il regolamento CO.RE.COM., penso che possiamo essere d'accordo.



Da parte nostra, c'è una richiesta di inversione dell'ordine del giorno su alcuni punti che si ritengono più urgenti, strettamente connessi con i temi trattati in precedenza, segnatamente sulle mozioni riguardanti i Lavoratori Socialmente Utili (Oggetto n. 77 dell'attuale ordine del giorno). Poi mi pare che ce ne siano anche altri, ma questa è solo un'anticipazione di ciò che si potrà dire in una successiva riunione dei capigruppo o in altra sede.

Quindi, l'ordine dei lavori è stato stabilito per grandi linee, però non abbiamo stabilito cosa in concreto trattare.

Sono totalmente d'accordo, invece, con quanto ha detto il collega Maurizio Ronconi: qui si sta facendo finta di ignorare una crisi istituzionale. Veniamo raggiunti da documenti con dichiarazioni importanti, che circolano all'interno del Consiglio come atti consiliari, quindi non mi sembra che non sia pertinente, o sia fuor di luogo parlare di queste cose. Certo, in assenza del Presidente della Giunta e del Presidente titolare, in questa totale assenza degli organi apicali del Consiglio e della Giunta, diventa difficile parlare.

PRESIDENTE. Consigliere Crescimbeni, l'assenza del Presidente o di alcuni Assessori non impedisce a questa assemblea di deliberare sull'ordine dei lavori già convocati. Per il resto, siamo d'accordo; chiedo se, per cortesia, vengono portate all'Ufficio di Presidenza le eventuali mozioni che alcuni Consiglieri intendono trattare con priorità, in maniera tale che, finito l'ordine dei lavori previsto, possiamo coordinare il tipo di interventi.

Oggetto N. 5

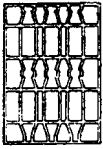
Immediata realizzazione di una rete informatica tra Consiglio regionale e Giunta regionale.

Relazione orale del Consigliere Zaffini.

**PROPOSTA DI RISOLUZIONE DELLA IV COMMISSIONE CONSILIARE
PERMANENTE DI VIGILANZA E CONTROLLO GENERALE SULLA ATTIVITA'
DELL'AMMINISTRAZIONE REGIONALE (ART. 71 R.I.).**

ATTO N. 129

ZAFFINI, Relatore. Dispiace, al momento di svolgere il mio compito come Presidente della Quarta Commissione, di distogliere l'attenzione dell'aula da argomenti, anche a mio avviso, più stringenti



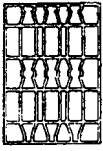
ed urgenti, che dovrebbero invece impegnarci, visto il quotidiano evolversi di questa polemica che chiama in campo la maggioranza, i suoi componenti, i suoi pezzi, i suoi mattoncini, che tutti i giorni mancano e vengono meno. Quindi assolvo al mio compito di relazionare come Presidente della Quarta Commissione, ma mi spiace che questo distolga l'aula da una questione che credo sia più importante e più stringente.

Con riferimento all'oggetto n. 5, il contenuto di questa risoluzione solo apparentemente può sembrare un doppione rispetto all'ordine del giorno votato in data 17 luglio da questo Consiglio, che testualmente recitava: "... di impegnare la Giunta regionale affinché provveda a fare installare in tempi rapidi il collegamento telematico tra Consiglio e Giunta regionale, al fine di permettere accesso in tempo reale...". Bene, la Quarta Commissione ritiene la realizzazione di questo collegamento uno strumento assolutamente indispensabile all'espletamento del proprio mandato istituzionale e ritiene indefettibile, quindi, provvedere urgentemente a questo tipo di disponibilità. E' di precipuo interesse della Commissione, in tutti i suoi componenti, ottenere questo collegamento nei tempi più rapidi possibile.

A questo scopo, nelle prime riunioni che abbiamo fatto in Commissione, oltre a parlare delle linee programmatiche dell'attività della Quarta Commissione - rispetto alle quali renderemo edotto quanto prima ogni Consigliere - abbiamo anche provveduto ad ascoltare in audizione il Direttore Generale della Giunta dott.ssa Peghin e del Consiglio dott. Todini. Abbiamo constatato, che al di là dell'urgenza di stabilire un collegamento informatico tra Giunta e Consiglio, vi è l'urgenza preliminare di prevedere che la Giunta si doti di un proprio strumento interfacciabile con quello di cui il Consiglio si è già dotato. Questa è la vera esigenza, questo è il motivo di correzione, di ulteriore volontà di rendere cogente questo impegno per la Giunta, contenuto nella proposta di risoluzione.

Quindi la proposta di risoluzione impegna la Giunta a dotarsi di uno strumento interfacciabile; se questo passaggio preliminare da parte della Giunta non sarà fatto, non sarà neanche possibile stabilire il collegamento tra Giunta e Consiglio. Per dirla in parole più semplici: se il Consiglio sta nella storia, la Giunta sta della preistoria. Quindi, per comunicare, occorre che anche la Giunta entri nella storia. Una volta che entrambi gli organi sono in sintonia, è possibile metterli in collegamento.

Questa è la sintesi della proposta di risoluzione approvata all'unanimità in Commissione, con i voti di tutti i suoi componenti, di maggioranza e di minoranza. Questo è lo spirito della risoluzione che portiamo all'approvazione dell'aula, affinché il passaggio solenne dell'approvazione dell'aula



possa essere considerato un ulteriore richiamo all'urgenza di questo collegamento ed alla cogenza dell'impegno da parte della Giunta a provvedere in tempi stretti a dotarsi di uno strumento e a riferire in Consiglio sui tempi, sui modi e sui costi di questa operazione.

PRESIDENTE. Può intervenire uno per gruppo, oppure possiamo votare l'atto così come uscito dalla Commissione. Non vi sono interventi, quindi si vota. Il Consigliere Finamonti funge da Segretario, per questo atto.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

Oggetto N. 101

Regolamento per il funzionamento e l'organizzazione e codice etico del Comitato regionale per le Comunicazioni (CO.RE.COM.).

Relazione della I Commissione Consiliare.

Relatore Consigliere Melasecche Germini.

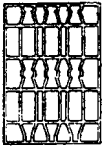
PROPOSTA DI ATTO AMMINISTRATIVO DI INIZIATIVA DEL COMITATO REGIONALE PER LE COMUNICAZIONI.

ATTI N. 64, 64/BIS, 64/TER, 64/QUATER.

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Melasecche.

MELASECCHÉ, Relatore. Con legge regionale n. 3 dell'11 gennaio 2000, la Regione dell'Umbria ha istituito il Comitato regionale per le Comunicazioni, denominato CO.RE.COM., ai sensi dell'art. 1, comma 13, della legge 31 luglio 1997, n. 249.

Ai sensi dell'art. 23 della predetta legge regionale n. 3/2000, è previsto che il CO.RE.COM. adotti un regolamento per il proprio funzionamento e l'organizzazione dei lavori, che contiene tra l'altro disposizioni per la convocazione e lo svolgimento delle sedute, nonché un codice etico di comportamento dei componenti, dei dipendenti e dei consulenti, in cui sono disciplinate le modalità



di consultazione dei soggetti esterni, pubblici e privati, operanti nei settori delle comunicazioni e dell'informazione, e che tale regolamento è approvato dal Consiglio regionale.

Pertanto è stato sottoposto all'esame della Commissione l'atto amministrativo contenente norme regolamentari per il funzionamento, l'organizzazione, nonché il codice etico del CO.RE.COM. predetto.

La I Commissione ha esaminato tale atto e, nel verificare la conformità delle norme regolamentari alla legge regionale istitutiva, la n. 3/2000, in merito all'art. 20 (Principi Generali), ha ritenuto che si procedesse alla soppressione del comma 1, in quanto la qualifica di pubblico ufficiale è già stabilita dal Codice Penale, e in merito all'art. 28 (Vigilanza e Controllo sul rispetto delle norme etiche), osservando che le violazioni di norme sono rivolte sia al personale che ai membri del comitato, nonché al dirigente della struttura, ha ritenuto che l'art. 28 fosse riformulato, in quanto le violazioni di norme compiute dal personale siano da attribuire alla competenza del dirigente preposto alla responsabilità della struttura alla quale il personale appartiene, mentre le violazioni di norme compiute dai membri del CO.RE.COM. medesimo, nonché dal dirigente, dovranno essere comunicate all'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale.

Le osservazioni sopra esposte sono state comunicate al CO.RE.COM., il quale le ha fatte proprie, ha soppresso il comma 1 dell'art. 20 e ha riformulato l'art. 28 in tal senso, riproponendo all'esame della Commissione il nuovo testo (Atto n. 64/Ter).

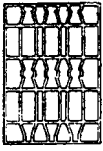
La I Commissione, preso atto di tali modifiche, ha deciso di esprimere all'unanimità sul testo proposto dal CO.RE.COM. parere favorevole e di trasmetterlo al Consiglio per l'approvazione, dando incarico al sottoscritto di relazionare.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Melasecche. Si apre il dibattito. Ci sono interventi? E' un atto amministrativo, per cui si fa una sola votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Passerei alla trattazione dell'Oggetto n. 20: "Problematiche, riguardanti l'area della Provincia di Terni, rimaste insolute - Programmi, modalità e tempi di intervento. Interpellanza del



Consigliere Crescimbeni". Però, prima dell'interpellanza, la parola all'Assessore Bocci, che interviene a nome della Giunta.

BOCCI, *Vice Presidente della Giunta regionale*. Volevo fare una proposta per i nostri lavori: stamattina c'è stata la riunione dei capigruppo, nella quale abbiamo stabilito, rispetto all'ordine dei lavori, che ad un certo punto, prima di iniziare con la prima interpellanza, avremmo sospeso i lavori per stabilire insieme agli Assessori presenti quali interpellanze trattare subito, anche in relazione alla disponibilità dei singoli Assessori.

Quindi, se la Presidenza è d'accordo, mi permetto di proporre una sospensione di cinque minuti del Consiglio regionale; inviterei i capigruppo ad avvicinarsi al tavolo degli Assessori, per vedere insieme quali interpellanze fare in mattinata e quali nel pomeriggio.

PRESIDENTE. Questa è la proposta dell'Assessore Bocci. Possiamo interrompere, oppure ho già tre interpellanze che possiamo evadere, perché l'Assessore Girolamini è pronta; se ci sono anche gli altri...

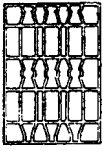
Allora, cinque minuti di sospensione. Ci vediamo in Sala Sindaci per decidere le interpellanze e le mozioni che facciamo. Il Consiglio è d'accordo è su questo. Sospendiamo formalmente per cinque minuti, per decidere le mozioni e le interpellanze da fare.

La seduta viene sospesa alle ore 12.03.

La seduta riprende alle ore 12.07.

PRESIDENTE. Si prega i Consiglieri di prendere posto. Riprendiamo i lavori, dando la parola all'Assessore Bocci.

BOCCI, *Vice Presidente della Giunta regionale*. Innanzitutto, vorrei ufficialmente chiedere al Consigliere Ronconi se intende ritirare, come mi ha già annunciato, l'interpellanza all'Oggetto 26.



RONCONI. Sì, la ritiro per il semplice fatto che l'Assessore ha risposto per iscritto, quindi non c'è necessità della discussione in aula.

BOCCI, Vice Presidente della Giunta regionale. A questo punto, propongo, signor Presidente, di iniziare con i punti 133 e 142 (è il numero dell'atto), che sono due punti ai quali deve rispondere l'Assessore Maddoli. Si tratta di due mozioni dei Consiglieri Zaffini e Modena. La prima, l'Oggetto n. 72, concerne: "Sistemazione e gestione della Rocca Albornoziana e del Colle S. Elia di Spoleto"; la seconda, l'Oggetto 78, è una mozione dei Consiglieri Spadoni e Melasecche, concernente lo stesso oggetto; quindi unifichiamo la discussione.

Poi propongo di passare all'Oggetto n. 29: "Completamento del collegamento stradale Terni-Rieti", un'interrogazione del Consigliere Ripa di Meana; c'è la disponibilità dell'Assessore Di Bartolo a rispondere.

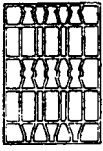
Dopodiché, si propone l'Oggetto n. 67, che è un'interrogazione del Consigliere Crescimbeni sull'intervenuta cessione della Sangemini S.p.a.... Scusate, non è il 67, quello di Crescimbeni; prima facciamo la 70, che riguarda: "Trasferimento alle Regioni delle funzioni relative al finanziamento delle agevolazioni per le aziende produttive"; qui c'è l'Assessore Girolamini che risponde.

Infine, abbiamo l'Oggetto n. 40 e l'Oggetto n. 41. L'Oggetto 40 è un'interrogazione del Consigliere Ripa di Meana sull'attività di estrazione a Gualdo Cattaneo, a cui risponde l'Assessore Monelli. L'Oggetto 41 è: "Riduzione dei servizi assicurati dalla Ferrovia Centrale Umbra".

DI BARTOLO, Assessore Infrastrutture, Viabilità e Trasporti, Urbanistica. Direi di accorparli: gli oggetti riguardanti la Centrale Umbra sono tre, parlano dello stesso argomento.

BOCCI, Vice Presidente della Giunta regionale. L'Oggetto 41 è: "Riduzione dei servizi assicurati dalla Ferrovia Centrale Umbra". Unifichiamo su questo oggetto altre due interrogazioni ed interpellanze sullo stesso argomento, quindi unifichiamo la discussione.

RONCONI. Presidente, c'è una mia mozione e un'interpellanza che riguarda la scadenza di alcuni termini relativi alla ricostruzione post sismica, in modo particolare l'Ordinanza 61. Sono termini



molto importanti; ho visto che anche alcune amministrazioni comunali stanno esaminando criticamente questi termini, che rischiano di far perdere dei contributi importantissimi ai cittadini.

Chiedo, essendo questi termini in scadenza a fine mese, che vengano posti all'ordine del giorno.

BOCCI, *Vice Presidente della Giunta regionale*. Rispetto a questa esigenza legittima del Consigliere Ronconi, prendo l'impegno a nome della Giunta: risponderà a questa mozione e a questa interrogazione direttamente il Presidente della Giunta regionale, che ha annunciato la sua presenza nel primo pomeriggio.

CRESCIMBENI. Chiedo ancora la parola sull'ordine dei lavori, sottolineando l'importanza - pena la scadenza e la perdita di attualità dell'atto - dell'Oggetto 45, relativo al sussidio di maternità, presentato da tutta la minoranza, ed ancora insisto sull'Oggetto n. 77, relativo ai Lavori Socialmente Utili. Sono due punti che nella giornata di oggi dovrebbero essere trattati ed esauriti.

PRESIDENTE. Abbiamo recepito tutte le proposte. Siamo in grado di iniziare i lavori sulle interpellanze e mozioni concordate.

Inizierei dalle n. 72 e 78, delle quali la Presidenza dispone l'unificazione.

Oggetto N. 72

Sistemazione e gestione della Rocca Albornoziana e del Colle S. Elia di Spoleto.

MOZIONE DEI CONSIGLIERI ZAFFINI E MODENA.

ATTO N. 133

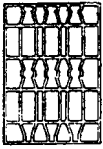
Oggetto N. 78

Sistemazione e gestione della Rocca Albornoziana e del Colle S. Elia di Spoleto.

MOZIONE DEI CONSIGLIERI SPADONI URBANI E MELASECCHES GERMINI.

ATTO N. 142

PRESIDENTE. Darei la parola al Consigliere Modena o al Consigliere Zaffini per l'illustrazione dell'Oggetto 72, poi al Consigliere Spadoni o al Consigliere Melasecche per l'Oggetto 78.



La parola al Consigliere Zaffini, per illustrare brevemente la mozione relativa all'Oggetto n. 72.

ZAFFINI. La ringrazio, Presidente. Vorrei premettere a questa mia illustrazione tre parole sulle modalità per l'organizzazione dei lavori. Mi permetto di far tesoro del mio essere neofita...

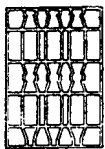
PRESIDENTE. Chiedo scusa, Consigliere Zaffini, intanto iniziamo dalle due mozioni; entro dieci minuti, distribuiremo all'intero Consiglio regionale gli oggetti delle mozioni ed interpellanze finora concordate; poi, giustamente, prima della ripresa, discuteremo.

ZAFFINI. Però ribadisco - lo spunto mi viene dal primo Consiglio veramente operativo, tutto sommato, da quando siamo entrati in carica, visto che gli altri Consigli li abbiamo utilizzati in altro modo - e chiedo: andremo avanti per tutti i cinque anni in questo modo, oppure riusciremo a organizzare i lavori del Consiglio magari il venerdì precedente, in modo da sapere il venerdì precedente che cosa il lunedì successivo discuteremo, al di là dell'ordine del giorno che, come tutti voi sapete, alla fine di questi cinque anni diventerà, credo, trasportabile con un TIR? Questa è la domanda che mi sorge veramente spontanea, da neofita.

Pregherei l'Ufficio di Presidenza di organizzare i lavori, dal mio modesto punto di vista, in modo tale che almeno il venerdì si lasci ai Consiglieri, agli Assessori e a chi poi il lunedì discute in Consiglio il tempo per gestire meglio gli argomenti all'ordine del giorno, visto che è possibile che fra qualche mese ci si ritrovi a discutere di una mozione, di un'interpellanza o di un'interrogazione elaborata sei o sette mesi prima. Al di là delle capacità mnemoniche e politiche, indubie, di tutti noi, credo che sarà il caso di organizzarci diversamente.

Vengo al punto della mozione. Lo spirito della mozione è quello di richiamare l'attenzione del Consiglio e della Giunta sull'importanza strategica, ai fini della promozione turistica per la città di Spoleto e per l'intero comprensorio di Foligno, di Spoleto, di tutta la Valnerina - ma oserei dire anche regionale - di quello che è un monumento restituito, seppur parzialmente, all'utilizzo e alla godibilità da parte della comunità nazionale: la Rocca Albornoziana di Spoleto.

La mozione tende soprattutto a sensibilizzare la Giunta ed il Consiglio sulla necessità di programmare il più possibile in modo strategico, operativo, l'utilizzazione di questo importantissimo impianto e monumento.



Nel prosieguo della mozione ed anche nelle premesse, vengono avanzati velatamente dei dubbi circa le prime scelte messe in campo sul versante dell'utilizzazione della Rocca Albornoziana, dubbi che vengono raccolti sul territorio e che ci vengono riferiti dagli operatori del turismo (dagli albergatori), ma anche dai turisti: c'è un orario eccessivamente restrittivo, ci sono delle difficoltà oggettive per raggiungere il monumento, il cuore della Rocca, visto che vi si accede da una salita che può essere percorsa soltanto con dei mezzi che al momento non sembrano adeguati, sia per gli orari che per le modalità operative.

C'è anche il dubbio che l'assegnazione di servizi di importanza strategica, che richiedono una grande capacità gestionale e professionale, sia stata affidata, invece, probabilmente, con eccessiva leggerezza, o fretta, o approssimazione.

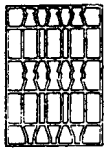
Infine, dubitiamo che i servizi a supporto alla Rocca Albornoziana di Spoleto siano adeguati allo scopo; soprattutto abbiamo la certezza - in questo caso, non il dubbio - che manchi totalmente una programmazione nella gestione di questo importante monumento.

Ovviamente, tutto questo può esserci chiarito dall'Assessore competente. Voglio augurarmi che, in ogni caso, la mozione serva a richiamare l'attenzione, come ho detto più volte, e a migliorare la capacità di gestire la Rocca Albornoziana di Spoleto.

PRESIDENTE. Diamo la parola per l'altra mozione al Consigliere Urbani.

SPADONI URBANI. Grazie, Presidente. Aggiungo a quanto ha detto il collega che un patrimonio artistico e culturale dell'importanza della Rocca Albornoziana di Spoleto, come di tanti altri monumenti dei quali è ricca la nostra regione, non appartiene solo alla città di Spoleto, ma appartiene a tutta la regione, appartiene alla nostra nazione.

Con i finanziamenti stanziati dallo Stato è stata recuperata la Rocca Albornoziana in maniera mirabile; spero che qualcuno di voi sia andato a visitarla, perché lo merita veramente. Della Rocca Albornoziana può usufruire, utilizzandola non solo come contenitore, tutti i cittadini della nostra regione: può ospitare manifestazioni, occasioni di incontro, congressi importanti, per cui uno studio per il suo utilizzo al meglio - per far affluire in Umbria turismo sempre più qualificato - è importante per l'economia regionale. Quindi, con la nostra mozione non solo sollecitiamo la Giunta a richiedere lo stanziamento, nella prossima finanziaria, dei fondi che mancano per il completamento delle



infrastrutture attorno alla Rocca, ma cerchiamo di sensibilizzare tutti i colleghi sull'importanza di questo importante monumento, che appartiene a tutti.

Pertanto, spero che i Consiglieri regionali sollecitino l'Assessore alla Cultura (che è anche Assessore al Turismo) ad impegnarsi affinché la Rocca Albornoziana venga gestita al meglio e sia utilizzata non solo come contenitore, ma anche come luogo di incontro, inserendola magari nei programmi del Piano triennale per il turismo.

Infine, chiediamo all'Assessore di impegnarsi a far sì che vengano ultimate le infrastrutture attorno al monumento, in modo tale da renderlo pienamente fruibile dai visitatori. Questa è una richiesta che avanziamo, il collega ed io, insieme ai firmatari della mozione, sulla scorta di un atto inviatoci dai Consiglieri del Comune di Spoleto e da loro approvato all'unanimità. Essi vorrebbero, quindi, che tale istanza fosse appoggiata anche dall'assise regionale.

PRESIDENTE. C'è la discussione, uno per gruppo; oppure, se non interviene nessuno, diamo la parola all'Assessore. Si tratta di due mozioni unificate. Ricordo solo che, nel mentre l'Assessore replica, per passare al voto bisogna fare un testo unico, perché si voterà un testo unico.

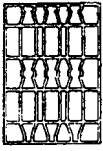
La parola all'Assessore Maddoli.

MADDOLI, Assessore Cultura, Turismo e Sport. Credo che il testo sia già unico, perché le due mozioni sono assolutamente identiche.

Ringrazio gli interpellanti, perché hanno portato di nuovo all'attenzione un problema che è effettivamente alla nostra attenzione in questi giorni e in quest'ultimo mese.

Penso che sia necessario premettere una cronistoria di questa lunga vicenda, per far capire il punto in cui siamo arrivati ed i passi che ancora occorre compiere.

Risale al 1981, quindi a circa venti anni fa, il primo atto formale - vale a dire una delibera del Consiglio regionale, assunta con voti unanimi - con il quale la Regione dell'Umbria auspicava il sollecito completamento del trasferimento dei detenuti del carcere della Rocca, invitava il Ministero per i Beni Culturali e Ambientali a subentrare, nella custodia del manufatto, al Ministero di Grazia e Giustizia, ed impegnava la Giunta regionale a porre in essere iniziative capaci di attivare forme di intesa e di collaborazione tra il Ministero dei Beni Culturali, il Comune di Spoleto e la stessa Regione, per il recupero della Rocca ai fini culturali e turistici.



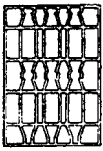
A seguito del decreto ministeriale con cui nel 1984, ai sensi della legge 1089, il Ministero dei Beni Culturali dichiara di particolare interesse storico-artistico il complesso monumentale, la Soprintendenza ai Beni Ambientali dell'Umbria realizza alcuni pronti interventi ed alcuni rilievi.

Con il progetto presentato congiuntamente al CIPE nel 1985, la Regione dell'Umbria ed il Ministero, per il finanziamento dei lavori di restauro nell'ambito del Fondo Investimenti e Occupazioni (Fondi FIO), seguito da un secondo progetto presentato nel 1989, viene avviato, sulla base di una sistematica ricerca storica e di una progettualità di alto livello scientifico, il lungo intervento di ripristino funzionale.

Oltre che per le risorse che riesce ad attrarre, il progetto FIO assume particolare rilievo anche e soprattutto per gli aspetti di definizione delle destinazioni d'uso e delle attività che, interessando e coinvolgendo tutte le istituzioni, sia a livello locale che centrale, costituivano la premessa e nel contempo la condizione per una forma di gestione necessariamente partecipata, concorrente e integrata, tra i diversi soggetti titolari delle funzioni e degli istituti individuati.

Al di là delle vicende, anche giudiziarie, che hanno segnato l'attuazione dei progetti FIO nel settore dei Beni Culturali, va rilevato come, agli inizi degli anni Novanta, risultasse evidente e forte il rischio che si potessero vanificare importanti obiettivi programmatici maturati nel precedente decennio. Alla lungimiranza e validità degli obiettivi contenuti nelle schede FIO dell'85 e dell'89 non corrispondeva più, infatti, una reale fattibilità del progetto ed una operatività dei servizi, sostanzialmente per due motivi: da un lato, il mancato completamento degli interventi e l'esaurimento di tutte le risorse finanziarie; dall'altro, la difficoltà di individuare un modello gestionale dinamico ed efficace, fondato su uno strumento giuridico di maggior rilevanza rispetto alle tradizionali figure - vale a dire: i protocolli di intesa, le convenzioni e cose di questo tipo - sulle quali fino ad allora poggiavano le intese fra Stato, Regioni ed Enti locali.

Nonostante le difficoltà finanziarie e giuridico-amministrative, le istituzioni, soprattutto la Regione dell'Umbria e il Comune di Spoleto, hanno continuato a ritenere valido, nelle sue linee essenziali, il progetto iniziale, per il quale erano state per altro investite ingenti risorse finanziarie, senza produrre di fatto né il recupero di un grande complesso di rilevante interesse storico-artistico, né tanto meno la creazione di nuova occupazione.



All'inizio degli anni Novanta, la Regione dell'Umbria dà nuovo impulso alla realizzazione del progetto, affrontando contemporaneamente i due nodi della questione: da un lato, il reperimento delle nuove risorse finanziarie e, dall'altro, l'individuazione delle modalità di gestione.

Così, nel 1993, nel Documento di Programmazione regionale dell'Obiettivo 2 viene inserita un'azione specifica, che si chiama Progetto Integrato Spoleto, cofinanziato dalla Regione Umbria per un importo di circa 6,3 miliardi, cui si sono aggiunti altri 5,3 miliardi nel triennio '97-'99, quindi per un complessivo ammontare di 11,6 miliardi. Viene altresì commissionato ad un centro di studi e ricerche per l'economia e lo sviluppo lo studio dei possibili sistemi nel complesso Rocca.

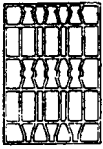
L'esito di questo studio aveva intanto creato una nuova *impasse*, determinata dalla non accettazione da parte dello Stato - manifestata con l'istituzione del decreto ministeriale del Museo Nazionale del Ducato - della proposta di costituzione di una fondazione, cui avrebbero dovuto essere conferiti tutti i beni e che avrebbe operato come soggetto di diritto privato, controllato sì dalle istituzioni, ma comunque aperto a forme di investimento da parte di operatori privati.

Nel 1995, le valutazioni in ordine al rischio di perdere i finanziamenti stanziati con gli strumenti comunitari e, insieme, la determinazione alla spinta che, almeno a livello locale, emergeva con forza per portare a termine il progetto, consentì di riaprire forme di collaborazione con lo Stato, attraverso la stipula di protocolli di intesa e di atti convenzionali.

Restava ancora aperto il problema giuridico-amministrativo in relazione sia all'attivazione di interventi a titolarità regionale, da eseguirsi in edifici ed aree vincolati da tutela ed appartenenti al Demanio statale, sia alla futura cogestione dell'intero complesso.

La rinnovata collaborazione interistituzionale e la riaffermazione del principio di cooperazione hanno portato, attraverso il decisivo contributo dell'Avvocatura Generale dello Stato e di quella regionale, ad una soluzione contestuale dei problemi precedentemente esposti, attraverso l'utilizzo dello strumento dell'accordo tra amministrazioni pubbliche, previsto dall'art. 15 della legge 241 del '90. Quindi, siamo ad un punto fermo ulteriore: l'accordo, in base all'art. 15 della legge 241.

L'utilizzo di questa figura giuridica è uno strumento agile e nel contempo definitivo, che consente alla Pubblica Amministrazione di operare nel pubblico interesse in termini di efficacia ed economicità, attraverso l'adozione da parte di tutti i soggetti dello stesso ed unico atto, sostitutivo dei singoli provvedimenti delle diverse amministrazioni. Non so se sia chiaro il passaggio qualitativo di questo nuovo accordo: mentre prima esistevano tanti accordi separati che ognuno firmava per conto



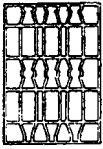
suo, ora parliamo di un vero e proprio contratto della Pubblica Amministrazione e, in quanto tale, sottoposto preventivamente al parere del Consiglio di Stato.

L'accordo rappresenta la prima forma di applicazione in sede nazionale - vorrei sottolinearlo: questo della Rocca di Spoleto è il primo esperimento in sede nazionale di un accordo del genere - del dettato della legge 241 per lo snellimento dei procedimenti amministrativi, tant'è che la stessa sezione del Consiglio di Stato, formulando il parere, dice in conclusione che "lo schema in oggetto è pienamente condivisibile, sia sotto il profilo dei contenuti, volti a realizzare un intervento di elevato valore artistico-culturale, utilizzando anche finanziamenti dell'Unione Europea, sia sotto il profilo della procedura seguita, rappresentando l'accordo in questione, tra l'altro, un notevole esempio di utilizzazione degli strumenti di semplificazione procedimentale introdotti dalla normativa più recente".

Firmato a Roma nel maggio del '96, si è provveduto ad attivarne nell'immediato le due direttrici che ne costituiscono la filosofia e l'ossatura, vale a dire: l'inizio dei lavori progettati per la definitiva sistemazione e ripristino funzionale del complesso, e l'insediamento e regolamentazione del Comitato paritetico di gestione, composto da un rappresentante per ciascuna delle istituzioni firmatarie.

Entrando nello specifico delle mozioni presentate dai Consiglieri, bisogna precisare che l'accordo firmato da Ministero, Regione e Comune è stato approvato dalla Giunta regionale nel marzo del '96 e dal Consiglio di Stato, oltre che dal Consiglio comunale di Spoleto. Quanto al secondo punto - "preso atto...etc." - è necessario ricordare che il Comitato paritetico aveva già assunto decisioni e impegni per l'apertura al pubblico della Rocca fin dal 1967, pur se limitatamente al periodo primaverile ed estivo. Quanto agli auspici, parte centrale del documento della mozione, va rilevato che la Giunta regionale coglie perfettamente l'estrema significatività dell'apertura al pubblico del monumento, essendo stata ed essendo tuttora componente molto attiva all'interno del Comitato, nel quale svolge un forte ruolo propulsivo ed ha anche assunto un notevole impegno diretto nelle procedure attuative delle decisioni assunte.

In merito al secondo comma, vale a dire le ipotesi di utilizzazione della struttura, non risulta alla Giunta regionale, e a me in particolare, in qualità di componente del Comitato paritetico, che le questioni attualmente in discussione possano essere ancora ricondotte alla fase delle dispute e delle ipotesi, superata ormai da lungo tempo. Molto lavoro è stato fatto, molti punti fermi sono ormai da



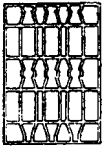
anni fissati. Si tratta, semmai, di un normale confronto tra le diverse componenti per l'individuazione della migliore tra le soluzioni ed i percorsi possibili per il raggiungimento degli obiettivi già determinati e stabiliti.

Sempre in ordine all'auspicio che venga adottata una scelta che consenta una visita diffusa a basso costo, è opportuno precisare che tutte le decisioni assunte dal Comitato sono informate, nel rispetto della tutela del monumento, alla maggior diffusione possibile, allo stato attuale, della fruibilità pubblica del monumento. Si fa rilevare ancora una volta, a questo proposito, che i lavori non sono ancora completati, il museo è ancora da istituire e il parco è in fase di progettazione.

E' noto che per l'apertura al pubblico, la cui gestione non poteva essere chiaramente riservata alle istituzioni pubbliche che governano la Rocca, si è proceduto all'esternalizzazione dei servizi attraverso l'espletamento di una gara con cui è stata affidata a soggetti terzi la gestione di servizi aggiuntivi, vale a dire: visite guidate, servizi di pulizia, bar e navetta, a costo zero per il pubblico. Il primo anno di apertura continuativa a gestione esterna ha fatto registrare l'ingresso di 30.000 visitatori paganti, cui vanno aggiunti i convegnisti, intervenuti nell'ordine di circa 2.000, con un indotto occupazionale di almeno 6 operatori a tempo pieno e di 4/6 part-time, e un buon indotto economico indiretto, soprattutto nei settori alberghiero e ristorazione.

Se ancora nella fase sperimentale si ricorda che è questa la prima esperienza in cui la cooperazione interistituzionale si fa cogestione, intanto il trend, comparando i risultati ottenuti con i dati contenuti nella ricerca commissionata dalla Regione nel '93, dimostra che la strada imboccata è quella giusta. *In progress* sarà possibile migliorare la qualità dei servizi, ampliare l'offerta e raggiungere uno degli obiettivi che come governo regionale ci interessa particolarmente, vale a dire incrementare i flussi turistici e la permanenza in loco dei visitatori, oltre naturalmente quello più strettamente culturale, vale a dire rendere vivibile per la città e per la regione, per l'intera collettività, una così alta espressione artistica e storica per lunghi secoli riservata a pochi e simbolo di oppressione per gli spoletini.

Quanto al basso costo, non è chiaro a cosa la mozione faccia riferimento. Quello di ingresso è stato quantificato sulla base di una serie di valutazioni, vale a dire: biglietti di ingresso di analoghi monumenti, servizi erogati e loro costo, e così via. Come indicatore dell'equità del prezzo di ingresso, può essere assunto il numero di visitatori, che è alto, comparato al numero delle rinunce ad entrare, che è molto basso. In relazione poi all'utilizzo degli spazi e delle sale e al loro costo d'affitto,



il disciplinare d'uso varato dal Comitato regola le attività e gli eventi che possono aver luogo nella Rocca, ed è elaborato secondo criteri che cercano di conciliare tutela, forte entità delle richieste e rilevanza, interesse e prestigio delle singole manifestazioni.

Oltre a ciò, bisogna pur tener conto del fatto che i costi necessari per far vivere il nostro ricco patrimonio culturale non possono essere più sopportati interamente dal pubblico; elevati, ad esempio, sono i costi di manutenzione (si parla di centinaia di milioni ogni anno). Quindi, pur con tutte le cautele del caso, si deve tendere a far vivere i nostri monumenti, a far sì che producano reddito e che possano quindi, anche se parzialmente, autofinanziarsi. E' perciò necessario promuovere e svolgere un gran numero di attività e di iniziative - la quantità non può essere considerata sinonimo di scarsa qualità - da intraprendere anche con il concorso di privati; dico 'anche con il concorso di privati', ma naturalmente secondo un indirizzo delle istituzioni.

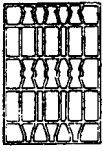
E' infine evidente che le grandi potenzialità della Rocca Albornoziana potranno compiutamente essere espresse solo quando lo Stato, per la parte museo, e il Comune, per quanto riguarda il parco, potranno essere in grado di portare a conclusione i lavori.

Per quanto riguarda le sollecitazioni espresse alla Giunta regionale, la stessa le condivide e le fa proprie, essendo per altro quanto richiesto già negli intendimenti del Comitato e nei programmi della Regione; si vedano, in modo particolare, i programmi di promozione turistica. Si ritiene, infine, di poter aderire alla richiesta di sottoporre le mozioni in parola al Governo nazionale, integrate e modificate in seno allo stesso Consiglio regionale.

SPADONI URBANI. Sull'ordine dei lavori. Vista la risposta dell'Assessore, chiederei di interrompere un minuto per concordare con l'Assessore la risoluzione finale, visto che l'Assessore concorda...

PRESIDENTE. Va bene, lavorate per questa cosa, voteremo dopo. Bisogna fare un testo, prendendo il testo base, con le modifiche che concorderete con l'Assessore; alla ripresa voteremo la risoluzione.

Oggetto N. 29



Completamento del collegamento stradale tra le città di Terni e Rieti - Presunta variante del tracciato originariamente previsto progettata dall'A.N.A.S. con l'individuazione della direttrice San Carlo-Torre Orsina-Collestatte.

INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE RIPÀ DI MEANA

ATTO N. 41

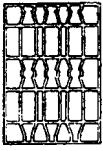
PRESIDENTE. E' un'interrogazione del Consigliere Ripa Di Meana. Darei la parola all'Assessore Di Bartolo.

DI BARTOLO, *Assessore Infrastrutture, Viabilità e Trasporti, Urbanistica.* In merito all'interrogazione del Consigliere Ripa Di Meana, oltre ad esprimere delle valutazioni, mi corre l'obbligo di dare alcune informazioni, perché, come tutti sanno, l'opera di cui parliamo è frutto di una precedente programmazione, che attualmente è in itinere.

Il nocciolo dell'interrogazione mi è sembrato essere la preoccupazione del Consigliere in relazione all'ipotesi di spostamento del tracciato dalla posizione ovest della città di Terni alla posizione est, ed i relativi rischi di impatto ambientale dell'opera rispetto a questo tipo di scelta.

Quest'opera, come sottolineava lo stesso Consigliere, da lungo tempo è oggetto di discussione, ed è di interesse strategico, non solo a livello locale, ma a livello regionale, perché contribuisce, insieme alla Perugia-Ancona, ad aprire la nostra regione verso i due mari - questione ancora aperta, per l'Umbria, in termini di viabilità - verso il Tirreno e verso l'Adriatico: la Perugia-Ancona, come è evidente, verso l'Adriatico; la Terni-Rieti, per la parte meridionale della regione, verso il Tirreno, fino al Porto di Civitavecchia. Quindi la partita è di estrema rilevanza.

Nel merito, si è aperta una discussione: c'è l'orientamento, soprattutto da parte della comunità locale - voglio insistere su questo punto, non per coprire le responsabilità e la compartecipazione della Regione in tali scelte, ma perché è del tutto evidente che, trattandosi di infrastrutture 'hard' che attraversano fisicamente, in particolare, i territori del Comune di Terni, il ruolo delle istituzioni locali è assolutamente determinante e da esso non si può prescindere - a spostare il tracciato da ovest ad est della città, partendo anche da alcuni elementi oggettivi. Ovviamente, in aula posso solo riassumerli nei contenuti, ma posso mettere a disposizione la documentazione relativa, nella quale viene messo a confronto il tracciato iniziale, ad ovest, con quello ad est, di nuova proposizione.

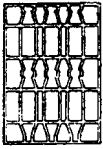


Saltando, per ora, la discussione su dove farlo passare, ad est (il collega Ripa di Meana fa riferimento a Torre Orsina, ma l'esatta collocazione del tracciato è altra questione, che affronteremo in un secondo tempo), c'è da dire che le relazioni della stessa ANAS, rispetto alle sollecitazioni delle comunità locali a spostare il percorso sul versante est della città, esprimono valutazioni confortanti, per più fattori.

Il primo è dato dal fatto che questo sarebbe l'esito di una previsione stradale che svilupperebbe un primo collegamento tra la Flaminia e la Valnerina (la S.S. 3 e la S.S. 209); il tracciato - posso rimettere la documentazione relativa - è più corto e presenta dei vantaggi sia punto di vista dello smaltimento del traffico pesante, perché è più direttamente collegabile all'Acciaieria (visto che sarebbe a ridosso, nel punto est), che dal punto di vista ambientale e della sicurezza. Cito alcuni vantaggi: una minore pendenza, una minore lunghezza delle gallerie - come somma totale delle gallerie - un minor numero di viadotti, e, a proposito di impatto ambientale, anche una minore movimentazione della terra nell'opera di infrastrutturazione. Per finire, elemento non secondario rispetto alla realizzazione dell'opera, avremmo una riduzione dei costi complessivi.

Quindi, riassumendo, con questa ipotesi del tracciato ad est, si avrebbe: una riduzione dei costi complessivi, una migliore adduzione del traffico dell'AST, che sarebbe, sul versante est, immediatamente convogliato sul tracciato della Terni-Rieti; vantaggi sul piano della lunghezza delle gallerie, dei viadotti, della pendenza e una minore movimentazione di terra per la costruzione delle infrastrutture. Pertanto, con questi dati l'ANAS ha proposto uno spostamento del percorso dal versante ovest al versante est della città.

La discussione che si è aperta e che ha trovato esplicitazione nella Conferenza dei Servizi del 25 luglio di quest'anno - nella quale tali questioni sono state messe sul tavolo e l'ANAS ha presentato un primo progetto - è data dal fatto che, rispetto all'ipotesi del passaggio ad est per Torre Orsina, c'è stata una posizione di assoluto diniego da parte di tutti gli enti locali presenti, perché il passaggio all'interno della zona di Torre Orsina, nella Valnerina, significava un forte impatto rispetto al parco ambientale presente in quella zona. Ci spingiamo, infatti, nel cuore della Valnerina; quindi è stato proposto di individuare, ad est, un percorso alternativo che passasse sopra Papigno, a ridosso dell'area industriale dismessa dell'ex stabilimento, partendo comunque dal dato di fatto che far passare un'opera in una zona già degradata dalla storia industriale di quel territorio evidentemente crea un impatto notevole. D'altronde, quando si creano nuove infrastrutture, c'è sempre e comunque



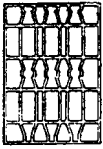
il rischio di un forte impatto ambientale; però un conto è inserire un'opera di questo tipo in un'area che già ha subito le conseguenze del proprio passato di area industriale poi dismessa, un conto invece è inserirla ex novo in un territorio vergine, per così dire, come il parco, come la zona di Torre Orsina, nella parte più interna della Valnerina.

Ho i verbali della Conferenza dei Servizi (posso sottoporli alla vostra attenzione), nei quali sono contenute anche le osservazioni del rappresentante del Ministero dei Beni Culturali ed Ambientali della Regione dell'Umbria, il quale esprimeva la sua preferenza in favore di Papigno rispetto all'altro passaggio, adducendo le motivazioni che spiegavo poc'anzi, ed aggiungendo che con la costruzione di un ponte, con una progettazione di un certo tipo, il passaggio in quella zona poteva anche rappresentare un'occasione di riqualificazione per una zona così danneggiata in passato.

Quindi, la Conferenza dei Servizi, prendendo atto del primo nucleo di valutazioni sulla convenienza, per i diversi fattori che ho appena citato, del passaggio ad est invece che ad ovest, ha respinto la proposta, fatta dall'ANAS, del percorso su Torre Orsina, invitando l'ANAS a presentare un progetto preliminare, entro il mese di ottobre, relativo al passaggio su Papigno. Questa è stata la conclusione, in quella fase della conferenza.

Restano aperte alcune questioni più generali, in merito alle quali è bene che io riferisca, perché sono agli atti: l'impegno a completare i primi tre lotti della Terni-Rieti e a risolvere il quarto lotto, riguardante la zona industriale della Polymer, con una bretella, con una strada secondaria che permetta di alleggerire il traffico industriale di quella zona, collegandolo con Vascigliano di Stroncone, in linea con quell'area industriale. Poi c'è stata una sollecitazione di carattere più generale, non squisitamente attinente la Conferenza dei Servizi: la richiesta di un tavolo di concertazione tra Provincia, Regione, Comune e ANAS, per ragionare a sistema sui meccanismi di accessibilità ai due Comuni capoluogo, che sono poi i poli della mobilità regionale: l'80-90% della mobilità umbra ha come punti di attrazione le due città capoluogo. Quindi è stato evidenziato questo dato, con un invito del Sindaco ad aprire una riflessione sui due capoluoghi della nostra regione; tutto ciò, però, a lato dei lavori della conferenza.

Questa è la situazione, allo stato attuale. Quindi, per concludere, la Terni-Rieti, insieme alla Perugia-Ancona, resta una priorità della nostra programmazione con il Ministro dei Lavori Pubblici e con l'ANAS. Cioè, nelle programmazioni regionali, questi due tracciati stradali, così come è scritto



nell'intesa istituzionale, nell'accordo quadro sulla viabilità, rappresentano le due priorità per aprire la nostra regione verso il Tirreno e verso l'Adriatico.

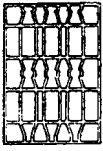
Per quanto ci riguarda, pensiamo che l'ipotesi dello spostamento del tracciato ad est - non su Torre Orsina, dentro il parco, ma sopra l'ex area industriale di Papigno - ipotesi che gode del più ampio consenso delle istituzioni locali, se trovasse conferma dalla Conferenza dei Servizi, aggiornata ad ottobre, se trovasse conforto dal punto di vista ambientale, dal punto di vista della praticabilità anche tecnica (perché queste valutazioni, poi, prescindono da un pre-studio di fattibilità che devono fare gli ingegneri, stabilendo i requisiti minimi per il passaggio in quella zona), sarebbe la soluzione migliore per collegare la Flaminia, la Valnerina, con la superstrada nel Lazio, a Rieti.

Quindi, mancano ancora alle valutazioni puntuali, perché l'ANAS ci deve rimettere entro il mese di ottobre il progetto di massima. Se questo progetto ci rassicurasse su una serie di elementi, pensiamo che, confrontando i dati con quelli di un ipotetico tracciato ad ovest, l'intervento potrebbe risultare positivo in termini finanziari, di impatto ambientale, di sicurezza, di pendenze, di gallerie, di movimento della terra, etc., ed anche di immediata efficacia dei collegamenti, utilizzando la bretella Flaminia-Valnerina verso il Lazio, verso Rieti. Se tutte queste pre-condizioni avranno un riscontro positivo nella fase istruttoria della Conferenza, si potrebbe portare a compimento in tempi ragionevoli l'opera, limitandone, per quanto possibile, l'impatto ambientale, pur tenendo presente che comunque, qualsiasi strada, per definizione, comporta sempre un impatto ambientale in termini negativi. Il punto però è cercare, in questo caso, di utilizzare il percorso e la soluzione migliore.

Quindi, questo è il complesso delle valutazioni fatte nella Conferenza dei Servizi; restano aperte alcune questioni, che riguardano, appunto, l'aggiornamento della Conferenza stessa, la quale dovrà verificare quel pacchetto di pre-condizioni che citavo poc'anzi, per capire se questa valutazione di massima potrà tradursi o meno, nella fase successiva, in un percorso concreto: progetto definitivo, Valutazione di Impatto Ambientale e tutto ciò che attiene la costruzione di un'opera viaria.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE FIAMMETTA MODENA.

PRESIDENTE. Il Consigliere Ripa Di Meana ha diritto a cinque minuti per la replica, dichiarando se è soddisfatto o meno.



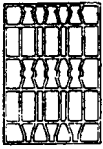
RIPA DI MEANA. Assessore di Bartolo, la ringrazio per la sua risposta, molto minuziosa nella parte informativa e molto cauta, mi sembra, negli orientamenti finali.

Non le nascondo che l'abbandono dell'ipotesi di tracciato ad ovest mi appare ancora non convincente, innanzitutto sotto il profilo finanziario, poiché grandi impianti sono lì, come piccole cattedrali umbre nel deserto, in attesa di un completamento che l'abbandono di questa ipotesi rende assolutamente certo, benché lei abbia indicato i benefici per Stroncone e per Vascigliano, benefici che attendevano il collegamento reatino, prima di tutto, e quell'asse di trasporto. Mi appare non convincente, inoltre, perché si propende per un'opzione che riduce il percorso in galleria in nome di minori pendenze e di un contenimento della spesa, quando in passato si sono approntate opere che ormai sono in stato di abbandono, a testimonianza di una spesa quasi inutile e di una programmazione discutibile. Infine, anche l'ipotesi in esame, benché escluda Torre Orsina, si avvicina in modo minaccioso alle Marmore, prospettando una sorta di iper-balconata sulle Marmore, del resto 'confiscate' dall'ENEL e centellate per i visitatori a seconda delle esigenze di quell'ente.

Colgo un elemento molto positivo nella mobilitazione delle Amministrazioni, anche nella resipiscenza, se così posso dire, che ha comportato, nei dibattiti comunali e nel dibattito provinciale, un'interessante riapertura del dossier. La Valnerina, su cui pendono gravi incognite, non rientrate - mi riferisco di nuovo ad un'incognita ENEL, che è stata altre volte discussa in sede regionale e vissuta appassionatamente in sede locale - sembra in qualche modo risparmiata dall'ipotesi che conosceremo a fine ottobre, esplicitata in un progetto di massima. Tuttavia, per lo stato di non definizione del progetto, credo, Assessore Di Bartolo, di dover chiedere alla Giunta una nuova informativa, che possa offrire al Consiglio regionale elementi di certezza nell'esame della nuova variante ANAS.

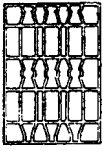
Dunque, la Giunta mi pare che abbia accolto - di questo rendo merito alla Giunta - le perplessità espresse dalla popolazione, la correzione di rotta delle Amministrazioni comunali e di quella provinciale; si appresta, quindi, ad esaminare con il massimo scrupolo la nuova proposta. Chiedo che il Consiglio sia strettamente associato, trattandosi di beni paesaggistici e naturali preziosi.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Ripa Di Meana. L'Assessore Girolamini tornerà nel pomeriggio per un'interpellanza, la n. 70.



Sono quasi le 13.10, credo che si possa chiudere la seduta mattutina del Consiglio regionale.
Riprenderemo alle 15.30.

La seduta viene sospesa alle ore 13.08.



VII LEGISLATURA
IV SESSIONE STRAORDINARIA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIORGIO BONADUCE.

La seduta riprende alle ore 15.30.

PRESIDENTE. Essendo presenti solo cinque Consiglieri, la seduta è rinviata di venti minuti.

La seduta è sospesa alle ore 15.31.

La seduta riprende alle ore 15.51.

PRESIDENTE. La seduta riprende. Faccio presente che per gli Oggetti n. 70 e 40 non si può procedere alla discussione, in quanto è assente l'Assessore competente.

Dispongo, ai sensi dell'art. 70 del Regolamento interno, che gli atti di cui agli oggetti n. 41, 52 e 80 formino argomenti di una discussione unica.

Oggetto N. 41

Riduzione dei servizi assicurati dalla Ferrovia Centrale Umbra - Prospettive per tale infrastruttura.

INTERPELLANZA DEL CONSIGLIERE SPADONI URBANI

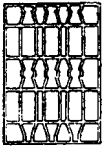
ATTO N. 67

Oggetto N. 52

Situazione attuale e prospettive della Ferrovia Centrale Umbra.

INTERPELLANZA DEL CONSIGLIERE DONATI

ATTO N. 105



Oggetto N. 80

Futuro della Ferrovia Centrale Umbra.

INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE LIGNANI MARCHESANI

ATTO N. 148

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Spadoni Urbani per l'illustrazione dell'atto n. 67.

SPADONI URBANI. Grazie, Presidente. Abbiamo consegnato all'Assessore Maddoli l'ordine del giorno proveniente dalla mozione comune di noi quattro Consiglieri; penso che lui possa leggerla direttamente. L'Assessore l'ha accettata, possiamo fare a meno di illustrarla; va bene com'era, sono stati fatti soltanto dei piccoli aggiustamenti e perfezionamenti, perché la conoscenza dell'Assessore sull'argomento in alcuni punti era...

PRESIDENTE. Consigliere, lei deve illustrare l'atto n. 67.

SPADONI URBANI. Mi perdoni, Presidente. Siccome eravamo d'accordo che avremmo iniziato il Consiglio con la lettura dell'ordine del giorno comune, ho fatto confusione.

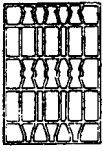
L'atto 67 riguarda...

ZAFFINI. Sull'ordine dei lavori, chiedo scusa. Ci eravamo lasciati, in tarda mattinata...

PRESIDENTE. L'ordine è quello proposto.

ZAFFINI. Rimaniamo su questo? C'è un motivo particolare?...

SPADONI URBANI. Questa interpellanza riguarda la riduzione del servizio della Ferrovia Centrale Umbra nel periodo estivo; essa risale, infatti, all'inizio di luglio.



Io ho raccolto il disagio di lavoratori - non di studenti, perché in quel periodo le scuole erano chiuse - di persone che erano abituate a fare uso di quel servizio. Mi ricordo, in particolare, che a Città di Castello, per esempio, erano state annullate alcune corse della Ferrovia Centrale Umbra.

Poiché ritengo di particolare importanza collegare le città ai margini, soprattutto, con Perugia, con il centro della regione, credo che sia il caso - ho visto infatti che di atti ce ne sono più di uno - di aprire un dibattito più ampio sul futuro della riorganizzazione della Ferrovia Centrale Umbra.

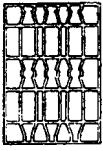
Abbiamo letto nel Piano regionale dei trasporti dell'anno scorso, che è stato presentato e che è rimasto lì - io dico giustamente, non so voi cosa ne pensiate - un discorso piuttosto 'euforico' sul fatto che la FCU potesse diventare addirittura il collegamento con l'Alta Velocità, che va a Venezia. Però, in realtà, la ristrutturazione, l'ammodernamento, la messa in sicurezza della Ferrovia Centrale Umbra - che potrebbe diventare una metropolitana di superficie molto importante per collegare Perugia, che è la città più prestigiosa della regione, con la periferia - non decollano.

Ora, al di là dei grandi progetti, bisognerebbe pensare a realizzare almeno quelli essenziali: sistemare le linee, cambiare i vagoni fatiscenti e offrire un servizio utile alla collettività regionale, sia essa composta da studenti, da pendolari o da persone che vogliono semplicemente spostarsi sul territorio. La FCU è di grande utilità anche per gli studenti universitari fuori sede che non hanno la possibilità di fermarsi a Perugia e che, finita la lezione, se ne tornano a casa.

Quindi, il fatto che d'estate siano diminuite le corse ci ha fortemente preoccupato, anche perché ben conosciamo il ruolo che la Ferrovia Centrale Umbra dovrà avere all'interno della città di Perugia. Non entro nell'argomento, perché la mia interpellanza è interlocutoria; aspetto che la Giunta mi dica che cosa ha intenzione di fare anche rispetto alle possibili connessioni della FCU con il cosiddetto 'trenino di Perugia'. Quindi l'interpellanza riguarda più strettamente il futuro immediato della Ferrovia Centrale Umbra. Certo, finita l'estate, credo che si stiano ripristinando le corse che erano state abolite. Aspetto che voi me lo diciate.

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Donati per l'illustrazione dell'atto n. 105.

DONATI. Colleghi Consiglieri, è risaputo che lo stato della viabilità e dei trasporti pubblici in Umbria è drammaticamente carente e che, in particolare, per l'asse nord-sud, costituito dalla valle del Tevere, la Ferrovia Centrale Umbra rappresenta una risorsa irrinunciabile.



E' inconcepibile, in Umbria, qualsiasi progetto di razionalizzazione ed ottimizzazione della presenza sul territorio dei servizi - primo fra tutti quello sanitario - senza che sia garantita a tutti i cittadini la possibilità di muoversi agevolmente anche utilizzando mezzi pubblici. In una regione a vocazione preminentemente turistica, i trasporti pubblici non possono in nessun caso rivelare carenze gravi, come accade, purtroppo, nella nostra regione. Soprattutto le fasce più deboli della società - i lavoratori e gli studenti pendolari - risentono da sempre dei disservizi della Ferrovia Centrale Umbra.

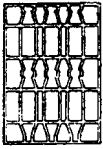
Ora, ci troviamo in un quadro in cui, da anni, nulla è cambiato, se si eccettuano i drastici aumenti dei prezzi dei biglietti e degli abbonamenti; in cui numerose corse vengono sistematicamente soppresse ogni anno, soprattutto nei mesi estivi, come ricordava la collega Urbani, nei mesi di luglio ed agosto; in cui non esiste coordinamento tra Ferrovia Centrale Umbra e aziende di trasporto urbano, tanto che lo scollamento, talvolta quasi totale, tra treni e bus navetta rende particolarmente disagiata il raggiungimento dei centri urbani nei casi in cui la stazione è lontana dalla città; in cui analogo scollamento esiste tra i treni della Ferrovia Centrale Umbra e molti dei principali treni delle Ferrovie dello Stato in transito per le stazioni di Terni e Ponte San Giovanni.

I problemi si aggravano nei giorni festivi, quando, costantemente, nell'arco dei dodici mesi, la maggior parte delle corse viene soppressa; nelle prime ore del mattino e alla sera, dopo le ore 20.00, quando non circola alcun treno, isolando di fatto il centro dal resto della regione.

Neanche in occasione dell'anno giubilare che, almeno nelle aspettative, avrebbe dovuto far registrare all'Umbria un ingente incremento delle presenze turistiche, si è tentato di rimuovere almeno in parte i suddetti ostacoli. Già molti pendolari sono stati costretti a ricorrere a mezzi alternativi per raggiungere il posto di lavoro o di studio.

E' stato recentemente presentato un ennesimo ambizioso progetto di riqualificazione della Ferrovia Centrale Umbra, i cui punti di forza sarebbero: la rieletrificazione, dopo appena qualche anno - voglio ricordarlo - dai più che onerosi investimenti realizzati per rinnovare completamente il parco treni con vetture diesel; la completa soppressione dei passaggi a livello; interventi vari sulla sede ferroviaria; la riqualificazione della tratta Terni-Cesi; la ristrutturazione delle stazioni.

Noi, gruppo dei Comunisti Italiani, interpelliamo l'Assessore regionale alla Mobilità e ai Trasporti per sapere quanto segue: entro quali tempi e con quali modalità saranno attuati gli interventi di ammodernamento della Ferrovia Centrale Umbra; secondo quali criteri si intende operare al fine di



rendere il servizio offerto realmente rispondente alle esigenze degli utenti e conforme ai costi che essi sostengono; come si intende raggiungere i soddisfacenti livelli di redditività a cui si ambisce; come si intende procedere al fine di inserire la Ferrovia Centrale Umbra in un organico sistema di servizi di trasporto pubblico efficientemente coordinati a coprire l'intero territorio regionale; quali caratteristiche avrà, infine, ed entro quali tempi verrà realizzata la nuova società regionale di gestione della Ferrovia Centrale Umbra.

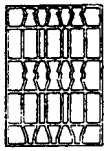
PRESIDENTE. Stante l'assenza del Consigliere Lignani, l'interrogazione di cui all'Oggetto n. 80 si considera decaduta ai sensi dell'art. 57, comma terzo, del Regolamento interno.

La parola all'Assessore Di Bartolo per la risposta agli Oggetti 41, 52 e 80.

DI BARTOLO, *Assessore Infrastrutture, Viabilità e Trasporti, Urbanistica.* Cercherò di rispondere anche alle sollecitazioni espresse nell'interrogazione del Consigliere Lignani Marchesani; benché egli non sia fisicamente presente, le questioni che ha posto sono sostanziali e quindi meritano una risposta.

Su tale questione, mi permetto di puntualizzare alcuni dati. Innanzitutto, per quanto riguarda la responsabilità della Regione, richiamo il decreto Bassanini (è un dato nazionale, ma riguarda anche la Regione dell'Umbria): il trasferimento delle competenze in materia alle Regioni, secondo quanto previsto, deve avvenire attraverso un Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, che tuttora è in via di approvazione.

E' presumibile - questa è una notizia informale, per così dire - che il passaggio di consegne alla Regione, per quanto riguarda la gestione della Ferrovia Centrale Umbra, avverrà il 1° gennaio 2001. Attualmente la Ferrovia Centrale Umbra è gestita da una S.r.l., una società di gestione appositamente costituita il cui unico socio è lo Stato. Quindi, per fare chiarezza sui rapporti tra le competenze della Regione e quelle della FCU, ripeto che il decreto di trasferimento non è ancora pronto; una data presumibile di efficacia e di realizzazione, che riguarda l'insieme delle Regioni italiane, è il 1° gennaio del 2001; attualmente, quindi, la Regione ha un'interlocuzione esterna, non da soggetto che ha una responsabilità politico-amministrativa sulla Ferrovia Centrale Umbra, che è appunto affidata ad una S.r.l. il cui unico azionista è lo Stato.



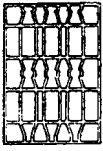
Fatta questa premessa, cercherò di rispondere a tutte le questioni poste. Per quanto riguarda, in particolare, la riduzione dei servizi di trasporto, Consigliere Spadoni, in funzione di questo rapporto (che non significa che non abbiamo contatti o che non prendiamo informazioni), quella che lei definiva una caduta dei servizi in realtà è stata una razionalizzazione, per alcuni aspetti, dell'orario estivo della FCU. Per esempio, con la chiusura delle stazioni di Città di Castello, Acquasparta e Marsciano, non è che sia venuto a mancare il servizio - così mi hanno detto, non ho motivo di dubitarne - perché il biglietto poteva essere fatto direttamente sul treno, o nelle rivendite convenzionate con la FCU. Quindi, la chiusura delle biglietterie non ha comportato l'impossibilità di usufruire del servizio, perché il biglietto si poteva fare direttamente sul treno. Si è trattato, perciò, di un tentativo di riorganizzare i servizi della Ferrovia Centrale Umbra nel periodo estivo, nei mesi di luglio ed agosto, come ci segnalava la Consigliera Spadoni.

Per quanto riguarda gli interventi di ammodernamento, essi sono piuttosto consistenti - l'importo è di circa 70 miliardi - e sono in via di attuazione. Cercherò di spiegare meglio questo piano di ammodernamento della FCU, che è pregresso ed è il frutto di una scelta delle Ferrovie dello Stato operata qualche anno fa: esso prevede, innanzitutto, l'ampliamento dei raggi di curvatura ad Umbertide, Fratta Todina e Deruta. Ciò favorisce una maggiore velocità - è intuibile, non c'è bisogno di essere un esperto in fatto di trasporti per capirlo - di scorrimento del mezzo, che è uno dei punti deboli di tale struttura.

Il piano prevede, inoltre, l'abolizione dei passaggi a livello. Segnalo che 18 sono stati aboliti, tramite intese con i Comuni, la FCU e la Regione; si è programmato di abolirne altri 45, anche in questo caso per favorire la velocizzazione della ferrovia.

Infine, si stanno appaltando i lavori per l'elettificazione della ferrovia; ciò permetterà ai mezzi di essere intercambiabili e di viaggiare sia sulle linee delle Ferrovie dello Stato, che ovviamente sono elettrificate, sia su quelle della Centrale Umbra. Questo prefigura un modello per il quale il vettore mobile della FCU può correre anche sulle linee delle Ferrovie dello Stato.

Quindi, per circa 70 miliardi sono avviati i lavori, e li sta appaltando, ovviamente, la società di gestione della Ferrovia Centrale Umbra. Inoltre, in base alla legge 211/92, ci sono dei fondi stanziati per i servizi delle aree metropolitane Perugia e Terni e si sta procedendo all'appalto dei lavori (è apparso anche sulla stampa, giorni fa, in relazione alla tratta Cesi-Terni) per facilitare l'ingresso della FCU nelle aree metropolitane.

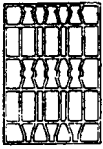


Per quanto riguarda gli ulteriori investimenti, sono previsti altri 60 miliardi rispetto al piano iniziale. Questi 70 sono in cantiere, nel senso che l'attuale gestione FCU S.r.l. sta facendo le gare, realizzando gli investimenti; l'impegno della Giunta sarà quello di sollecitare un ulteriore accordo di programma con le Ferrovie dello Stato dentro l'intesa istituzionale, per cantierare altri 60 miliardi di investimenti - di cui una parte significativa, circa 40 miliardi, riguarda il materiale rotabile a trazione elettrica - e quindi rendere compiuto l'ammodernamento.

Non vi è dubbio che questi investimenti, ereditati da una programmazione precedente, vanno ad incidere positivamente su un modello di FCU che - dobbiamo prenderne atto - è superato, per due elementi di criticità: il basso livello di velocità del tragitto, in particolare tra i Comuni più grandi, e l'eccessiva frammentazione delle fermate. Ciò non rende competitivo il servizio pubblico; per quanto ognuno di noi lo invochi, poi, quando la mattina esce di casa e deve salire su un mezzo pubblico, se questo impiega un 60% in più di tempo, anche l'ideologo più convinto dell'utilizzo del treno prende la propria macchina.

Quindi il punto essenziale è il completamento di questo pacchetto di investimenti, che ha come obiettivi: il superamento dei passaggi a livello, l'ampliamento delle curvature, l'elettrificazione, il miglioramento del materiale rotabile e quant'altro permetta di aumentare la velocità del trasporto della Ferrovia Centrale Umbra, altrimenti l'invocazione del servizio pubblico rimane puramente ideologica. Sappiamo che dal '91 ad oggi c'è stata una diminuzione dell'utenza, perché il mezzo privato è fortemente competitivo, rispetto a certi parametri; c'è stata anche una sorta di specializzazione dell'utenza, che è composta in gran parte da studenti. E' necessario sollecitare la completa realizzazione di questo pacchetto di investimenti anche per integrare questo tipo di struttura con il sistema di trasporto su gomma.

Tutti ribadiscono l'utilità della Ferrovia Centrale Umbra, anch'io ne sono convinto, però la questione è molto complessa, perché è una specie di dorsale e, in generale, la rete ferroviaria umbra raccoglie circa l'80% della popolazione, per le aree che tocca; ma se continuiamo a concepire la Ferrovia Centrale Umbra come una serie di stazioncine di campagna e non le strutturiamo con parcheggi, con zone protette, con servizi, con uffici per le informazioni turistiche, se quindi non la sentiamo come un pezzo essenziale del sistema di trasporto regionale, è inutile continuare a sottolinearne l'importanza. Costruire un sistema che faccia della FCU uno dei nodi della mobilità regionale credo che sia un'operazione difficile da compiere, per un motivo molto semplice: i



cittadini, poi, sono coloro che giudicano le diverse opzioni a loro disposizione, e non possiamo certo caricarli a forza su un treno.

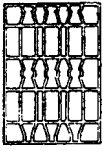
La FCU, a mio avviso, può rappresentare ancor più un nodo essenziale dei trasporti nella nostra regione, proprio per come è strutturata, perché va da San Sepolcro fino a Terni. Quindi, oltre a completare di questo pacchetto di investimenti, occorre costruire una strategia più articolata, potenziando i servizi intorno all'asse della Centrale Umbra.

Avrei ulteriori sottolineature da fare: innanzitutto, non vi è dubbio che molto dipenderà, dopo il 1° gennaio 2001, dal fatto che la riforma ci dà l'occasione di superare una gestione di impresa molto più dichiarata che sostanziale delle Ferrovie dello Stato. Ciò comporterà: contabilità separate, gestioni distinte tra infrastrutture ed organizzazione dei servizi, rigore d'impresa rispetto agli investimenti, alle scelte, ai pacchetti di offerta dei servizi. Si tratta, dunque, di mettere a leva questa struttura ferroviaria, se vogliamo che essa diventi una risorsa effettiva della regione.

Dobbiamo potenziare i rapporti con l'APM e con l'ATC, per quanto riguarda l'integrazione tra sistema di trasporto su gomma e sistema su rotaia, perché la competizione tra questi due sistemi non porta certamente al rilancio della FCU. Quindi, il rilancio della Ferrovia Centrale Umbra passa attraverso il completamento di questi investimenti; passa per una logica di piano di impresa che sappia arricchire l'offerta della FCU, a partire dal 2001, con il nuovo posizionamento.

Oggi possiamo prevedere un meccanismo di legge per il quale la Regione, nel 2001, possa optare se prendere in gestione o meno la FCU, assumendosene poi le responsabilità conseguenti; credo che ciò sia possibile, ma occorre affrontare, con rigore, due anni di rilancio del prodotto FCU. Parlo di 'prodotto', nel senso più pieno della parola: capacità di attirare l'utenza, migliorando l'accoglienza, la rapidità offerta dal servizio, la qualità, attualmente scadente, delle vetture (non a caso sono previsti 40 miliardi per il materiale rotabile). Insomma, è possibile rilanciare la FCU solo mettendola a leva dentro il sistema regionale dei trasporti.

Quindi abbiamo di fronte una scommessa molto importante, ma spero che questo pacchetto di investimenti ci consenta di affrontarla adeguatamente, favorendo soprattutto una reale integrazione tra il sistema di trasporto pubblico e quello privato. Prima facevo un esempio: se le nostre stazioncine di campagna non sono in grado di accogliere con parcheggi attrezzati il mezzo privato, finisce che nessuno ci parcheggia, ma ognuno prende la sua macchina per spostarsi.



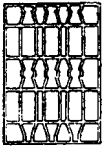
Occorre, perciò, uno sforzo complessivo ed una certa inventiva da parte degli enti locali per promuovere questo progetto. Se sappiamo raccogliere questa sfida nei prossimi due anni, dopo il 2001, sono convinto che la FCU diventerà un pezzo importante nel sistema regionale dei trasporti; altrimenti credo che abbia scarse possibilità di sopravvivere. Infatti, se l'utenza diminuisse, i costi peserebbero sulla collettività regionale; quindi, nel momento in cui accettassimo il trasferimento di questa linea, ci troveremmo di fronte ad una situazione insostenibile. Credo che, invece, vada compiuto uno sforzo serio, fino in fondo, prima di abbandonare tale struttura alle sue difficoltà; ci sono tutte le condizioni, ma ciò richiede non tanto una semplice declamazione sull'importanza della Ferrovia Centrale Umbra, quanto, a partire dal 2001, utilizzando questi investimenti, il far sì che una serie di soggetti istituzionali, di impresa - penso anche alle aziende di trasporto su gomma - operino all'interno di una concertazione che metta a leva e valorizzi il trasporto su rotaia, offerto per la nostra regione dalla Ferrovia Centrale Umbra.

C'è anche la possibilità, secondo una logica di impresa, di fare sistema con la Ferrovia Centrale Umbra, autorizzandola al trasporto merci per tragitti brevi all'interno della regione; ma si tratta, anche in questo caso, di attrezzarsi. Si potrebbero anche realizzare tratti di cablatura tra le città. Oggi, per cablare le città, c'è la grande guerra per accaparrarsi le aziende municipalizzate. In questo caso, avremmo delle condotte naturali come la FCU, che taglia tutta la regione. Quindi avere un'infrastruttura che attraversa tutta la regione rappresenta una grossa potenzialità, che va oltre il settore dei trasporti. Si tratta, però, anche in questo caso, di avere una gestione che sia in grado di mettere a leva e a sistema questa risorsa dell'Umbria.

Si tratta di una sfida importante; credo che la Regione si impegnerà in prima fila, nella consapevolezza che, pur partendo attualmente da una situazione critica, se porteremo fino in fondo tale percorso, la FCU potrà costituire veramente quella risorsa che noi tutti auspichiamo.

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Spadoni Urbani per la replica.

SPADONI URBANI. Assessore, lei ci ha dato delle notizie interessanti, ma anche preoccupanti, insoddisfacenti, devo dire, perché della parte riguardante la zona di Perugia attraversata dalla Ferrovia Centrale Umbra sembra che si sia dimenticato di parlare (ma lei potrebbe anche controbattere questa mia affermazione).



Il mezzo privato è più competitivo rispetto alla Ferrovia Centrale Umbra; una volta esistevano le ferrovie a scartamento ridotto, ora lei mi dice che questa linea non è neanche elettrificata. Quindi credo che la Regione non ci debba dire soltanto se in due anni riuscirà o meno a rilanciare la FCU, dopo l'emissione del decreto e dopo che la gestione sarà di competenza regionale; questa è una delle preoccupazioni maggiori, perché non sono affatto sicura che la Regione possa diventare un ente di gestione. Il problema della Ferrovia Centrale Umbra si risolverà, ma lei contemporaneamente ci dice che i 70 miliardi (che sappiamo essere stati gestiti) stanno per essere utilizzati dalla società di gestione per velocizzare la tratta, per eliminare i passaggi a livello - quindi, per migliorare la fruibilità del servizio rispetto alle condizioni attuali - e per nient'altro. Questo ci fa molto piacere, perché pensavamo che tali investimenti servissero non tanto per il tragitto da Terni a San Sepolcro, come ha detto lei, ma per sostituire altri tipi di tragitto.

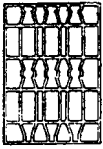
Ho scritto tutto ciò che lei ha detto: 70 miliardi per l'ammodernamento, l'ampliamento dei nodi, l'abolizione dei passaggi a livello, l'aumento della velocità; non ci ha detto nient'altro. Non ci ha parlato dei vagoni, se saranno cambiati o per lo meno risistemati; ci ha detto che verrà rieletrificata la linea in modo che possa essere interscambiabile con quella delle Ferrovie dello Stato.

Avevo chiesto anche se si poteva fare una convenzione con le Ferrovie dello Stato per il trasporto merci, anche questo può essere utile.

DI BARTOLO, *Assessore Infrastrutture, Viabilità e Trasporti, Urbanistica*. L'ho detto in premessa, per comprensione: la Regione fino al 1° gennaio non ha competenza in materia; la FCU è gestita dalle Ferrovie dello Stato.

SPADONI URBANI. Certo, ma allora la risposta avrebbe potuto essere questa: fino a quando non ci sarà il decreto, la gestione della Regione è solo esterna; si poteva anche fare a meno di rispondere.

Credo che, al di là del Piano dei trasporti (nel quale era prevista una parte riguardante la Ferrovia Centrale Umbra, che non è stata approvata), potremmo formulare un progetto, per lo meno una previsione, in merito al rilancio della FCU; altrimenti tra due anni, se nel frattempo non si ottimizza il servizio e non lo si rende redditizio, la FCU rischia addirittura la dismissione; questo si può fare già adesso, in modo che, una volta entrato in vigore il decreto, saremo in grado di stabilire se assumere o meno la gestione della FCU.



Certo, se non ci sono altri mezzi, è bene poterci arrivare con la macchina alle stazioncine di campagna; ma se la linea funziona come si deve, la nostra regione è talmente piccola che non credo la chiusura delle stazioni più piccole rappresenterà un problema, anche perché, se noi vogliamo farne una ferrovia veloce, non possiamo pensare che il treno continui a fermarsi a singhiozzo, come avviene attualmente.

Comunque, prendo atto che l'Assessore ci dice che gli appalti per i 70 miliardi si stanno svolgendo e che dal 1° gennaio 2001 la competenza dovrebbe passare alla Regione; plaudo al fatto che si ha in previsione di ricevere altri 60 miliardi di finanziamenti, prima per sistemare la rete e poi, spero, per finanziare un piano di investimenti che consenta di rilanciare tutto il trasporto su rotaia, che credo sia molto importante, Assessore.

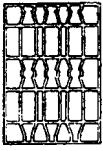
E' bene che ci sia il collegamento con il trasporto su gomma, ma fin quando le nostre infrastrutture non saranno sicure, il permettere agli studenti, ai pendolari, a chi lavora, a chi vuole spostarsi velocemente da una parte all'altra della regione, di poter utilizzare il trasporto su rotaia, è sicuramente importante, anche per una questione ambientale. Sappiamo, infatti, che il treno è il mezzo che inquina di meno, e il fatto che oggi indossiamo ancora abiti estivi ci fa pensare che forse il buco nell'ozono esiste davvero e che di inquinamento ne abbiamo già prodotto fin troppo.

Quindi, auspico che ci sia la volontà politica da parte di questa Giunta, una volta esperita la possibilità di programmare uno sviluppo futuro, di realizzare una ferrovia che sia quella metropolitana di superficie della quale la nostra regione ha un immenso bisogno.

Vorrei anche sapere, Assessore, se lei mi può rispondere, che cosa ne sarà di quel tratto all'interno di Perugia, che cosa è destinato a diventare, perché forse lei ha dimenticato di parlarne.

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Donati per la replica.

DONATI. Grazie, Assessore Di Bartolo, per le informazioni che ha voluto diffusamente dare a questa nostra interpellanza. Il problema, però, è così rilevante che riteniamo debba essere oggetto di un dibattito specifico del Consiglio regionale. Non so se il Regolamento consenta di trasformare questa interpellanza in una mozione, che magari possa essere, in un prossimo Consiglio regionale, posta all'attenzione di tutti i gruppi consiliari, di tutti i Consiglieri regionali.



Credo che ciò sarebbe necessario, anche perché, se è chiaro che non possono essere addebitate alla Giunta regionale le disfunzioni, le carenze che abbiamo denunciato, che abbiamo lamentato con la nostra interpellanza ed anche con quella della Consigliera Urbani - visto che, appunto, la gestione è ancora in mano ad una società statale - è anche vero che la sua risposta, a nostro avviso, per quanto riguarda i tempi e le modalità di attuazione degli interventi, è stata piuttosto carente, e forse non poteva essere altrimenti.

Quindi, torno a chiedere se è possibile trasformare questa interpellanza in mozione da sottoporre all'attenzione del prossimo Consiglio regionale. Chiedo alla Presidenza se ciò sia possibile.

PRESIDENTE. Riprendiamo la trattazione degli Oggetti n. 72 e n. 78.

Oggetto N. 72

Sistemazione e gestione della Rocca Albornoziana e del Colle S. Elia di Spoleto.

MOZIONE DEI CONSIGLIERI ZAFFINI E MODENA.

ATTO N. 133

Oggetto N. 78

Sistemazione e gestione della Rocca Albornoziana e del Colle S. Elia di Spoleto.

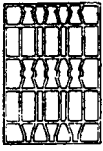
MOZIONE DEI CONSIGLIERI SPADONI URBANI E MELASECCHES GERMINI.

ATTO N. 142

PRESIDENTE. La parola alla Consigliera Spadoni.

SPADONI URBANI. Come ho detto prima, Presidente, poiché noi quattro firmatari dei due atti abbiamo concordato l'ordine del giorno con l'Assessore e la maggioranza, darei all'Assessore l'ordine del giorno, così lo legge e lo illustra.

PRESIDENTE. La parola all'Assessore Maddoli.



MADDOLI, *Assessore Cultura, Turismo, Sport*. Con un rapido lavoro, maggioranza ed opposizione si sono trovate d'accordo nello stendere un ordine del giorno che mi auguro riscuota il consenso di tutto il Consiglio regionale.

Praticamente, ho accolto le sollecitazioni - che condivido, come avete sentito questa mattina dalla replica - delle due mozioni congiunte che ci sono state prospettate e che partivano da una deliberazione del Consiglio Comunale di Spoleto. Le abbiamo aggiornate con dei dati più adeguati, abbiamo rivisto alcune espressioni ed abbiamo aggiunto un invito specifico al Governo, al Ministero dei Beni Culturali per un più puntuale e più rapido rispetto dell'accordo già steso e sottoscritto. Penso di poter dare lettura del testo concordato.

“Il Consiglio regionale, in conformità con quanto stabilito nell'accordo del 16 maggio 1996, stipulato tra il Ministero dei Beni Culturali, la Regione Umbria e il Comune di Spoleto ai sensi dell'art. 15 della Legge 241/90, per la sistemazione e gestione della Rocca Albornoziana del Colle S. Elia;

preso atto delle decisioni del Comitato paritetico, che ha aperto già nell'estate '99 una fase di funzionamento a regime della Rocca Albornoziana, pur perdurando i lavori di sistemazione e di ristrutturazione di parti dell'edificio principale e degli edifici annessi;

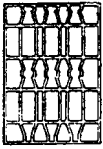
considerato l'avvenuto affidamento a terzi dei servizi aggiuntivi inerenti la gestione, l'accoglienza e le altre potenzialità turistiche e ricettive del monumento;

Auspica che l'Amministrazione regionale continui ad impegnarsi con determinazione per la conclusione degli interventi previsti e per la completa apertura al pubblico di questo importante monumento, estremamente significativo per la vita culturale e sociale dell'intera comunità regionale e per un sostanziale arricchimento del patrimonio artistico ed archeologico nazionale.

Auspica ancora che, posto quanto sopra, venga adottata una scelta che consenta un accesso ai turisti diffuso ed a costi contenuti, e un utilizzo invece selezionato per significativi eventi.

Invita conseguentemente la medesima Amministrazione regionale ad attivarsi affinché si doti l'intera struttura monumentale di tutte le possibilità di espandere al territorio nazionale e alla comunità internazionale la conoscenza della Rocca, anche attraverso le reti informatiche ed i percorsi tecnologicamente più avanzati.

Sollecita i vari gradi della Pubblica Amministrazione, da quello dello Stato a quello regionale e locale, affinché si provveda alla realizzazione di un sistema meccanizzato di trasporto dei visitatori e



dei turisti dalle pendici del Colle Sant'Elia fino all'accesso della Rocca, che consenta la possibilità di fruizione del monumento a tutte le categorie di persone, comprese quelle degli anziani e dei disabili.

Sottopone in tal senso tale documento all'attenzione del Parlamento e del Governo nazionale perché, fin dalla prossima legge finanziaria dello Stato, nei modi e nei tempi possibili e compatibili con le esigenze del bilancio dello Stato, si affronti il problema della piena sistemazione ai fini turistici delle strutture e degli spazi annessi e collegati all'insigne monumento.

In particolare, invita il Governo, e per esso il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, al rispetto dell'accordo (art. 9) e ad aderire quindi alla costituzione del laboratorio di diagnostica dei Beni Culturali già allestito con finanziamenti regionali, programmato, concordato e progettato congiuntamente tra gli organi dello Stato, la Regione, il Comune e gli altri soggetti pubblici e privati.

Invita il Governo, e per esso il Ministro per i Beni e le Attività Culturali, al rispetto dei tempi stabiliti nell'accordo, per altro già trascorsi, per la fruibilità del Museo del Ducato”.

SPADONI URBANI. Vorrei fare una domanda: questo è un ordine del giorno di tutti e nessuno lo ha ancora firmato; lo devono firmare tutti i proponenti le due mozioni?

PRESIDENTE. No, ne basta uno.

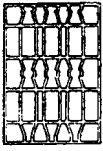
Si vota la proposta di ordine del giorno sostitutiva delle proposte dell'ordine del giorno contenute nelle mozioni. Si vota per alzata di mano

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Ha chiesto la parola il Consigliere Ronconi sull'ordine dei lavori.

RONCONI. Vorrei un'informativa, se è possibile. Questa mattina abbiamo concluso il Consiglio regionale con l'assicurazione da parte del Vice Presidente della presenza, nella seduta pomeridiana, del Presidente della Giunta regionale, che avrebbe dovuto rispondere ad interrogazioni ed esaminare insieme al Consiglio regionale una mozione sui problemi inerenti alla ricostruzione post sismica e



che riguardano scadenze imminenti, quindi problemi assolutamente urgenti. Non vedo né il Presidente, né il vice Presidente.

Chiedo alla Presidenza del Consiglio se possiamo ancora sperare, oppure se la nostra è una speranza vana.

PRESIDENTE. Ci informeremo al riguardo e vi faremo sapere.

Oggetto N. 70

Trasferimento alle Regioni - ex decreto legislativo n. 112/98 - delle funzioni relative al finanziamento delle agevolazioni per le aziende produttive - Atti adottati dalla Regione dell'Umbria.

INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE CRESCIMBENI.

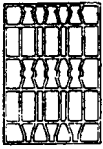
ATTO N. 131.

PRESIDENTE. La parola all'Assessore Girolamini per la risposta.

GIROLAMINI, *Assessore Industria, Artigianato e Commercio.* Nell'interrogazione del Consigliere Crescimbeni si chiede quali siano stati gli atti che la Giunta regionale ha compiuto proprio per dare attuazione a questo trasferimento di funzioni.

Innanzitutto, credo che noi dobbiamo richiamare la Legge 3 del '99, con la quale la Regione dell'Umbria ha attuato il processo di recepimento del decreto legislativo 112, quindi è il quadro di riferimento degli atti amministrativi di questa Regione. Sempre nel decreto legislativo 112, all'art. 19, si prevede che "le Regioni subentrino alle Amministrazioni statali nei diritti e negli obblighi - si dice letteralmente - derivanti dalle convenzioni stipulate dalle stesse in virtù di leggi già vigenti alla data di emanazione del decreto legislativo sopra citato".

Alla data del 31.12.1999, con decreto della Giunta regionale, la Regione ha approvato l'atto aggiuntivo che permette il subentro al Ministro del Tesoro nei rapporti con il Mediocredito Centrale, nella gestione sia della Legge 1239 del '65 (la Legge Sabatini), sia della Legge 598 del '94, che finanzia gli investimenti rivolti all'innovazione tecnologica ed alla tutela ambientale, sia della Legge



23, lett. 117, del '91. Quindi, c'è un complesso di leggi importanti in questo settore. Questa convenzione è stata poi siglata in data 25.7.2000.

Inoltre, con decreto del Presidente della Giunta regionale del 29.2.2000 si è provveduto a recepire le convenzioni in essere tra l'Artigiancassa, il Ministro del Tesoro e il Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato per la gestione degli interventi agevolativi oggetto di due leggi importanti, che sono la 949 del '52 e la 317 del '91; anche questa convenzione è stata siglata il 27.7.2000.

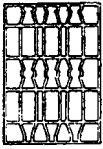
Il 28.6.2000, inoltre, la Regione ha approvato la convenzione con il Mediocredito di Roma - che è divenuto Mediocredito Centrale a seguito della fusione avvenuta nel mese di luglio - relativamente ad altre leggi sugli incentivi fiscali automatici; anche questa convenzione è stata siglata nel mese di luglio.

E' stato istituito il Fondo Unico Regionale per le attività produttive nel Bilancio di Previsione del 2000, attraverso il capitolo 9394. Su questo fondo affluiranno le risorse statali relative alle materie delegate, e sono in parte già pervenute.

Ora, rispetto a questa materia, proprio una settimana fa, ho portato un'informativa in Giunta, nella quale, oltre a fare il quadro delle leggi e delle competenze che venivano trasferite, ho posto, prima di tutto, la Giunta a conoscenza degli ulteriori sviluppi, cioè del fatto che, per esempio, con il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, che ha per oggetto le determinazioni delle percentuali di riparto tra le Regioni per l'anno 2000 delle risorse in materia di agevolazioni alle imprese - che poi è stato pubblicato il 28.6.2000 - è stata attribuita alla Regione dell'Umbria una percentuale dell'1,54% sul totale delle risorse trasferite per la gestione delle leggi.

Da incontri che si sono avuti, di coordinamento, tra le Regioni e Roma, si sa che è prevista per la prima metà di ottobre la pubblicazione del decreto del Ministero del Tesoro che dispone le variazioni di bilancio per spostare i fondi statali provenienti dal Ministero del Tesoro sui conti correnti delle Amministrazioni regionali. Pertanto, solo a quella data sarà possibile sapere con esattezza a quanto ammonteranno le risorse trasferite, e quindi si potrà provvedere all'adozione di una deliberazione da parte della Giunta regionale sul riparto delle risorse stesse.

Ad ogni modo - e questo era anche un po' il senso dell'informativa presentata in Giunta - abbiamo una certa preoccupazione e riteniamo che, per i dati che sono oggi conosciuti, le risorse con qualche difficoltà copriranno anche la spesa storica. Questo è il dato che abbiamo ad oggi, poiché



questa materia è ancora oggetto di confronto tra le Regioni ed il Governo; quindi abbiamo rappresentato alla Giunta e al Presidente della Giunta regionale, che partecipa a questi momenti di confronto, la necessità di avere tutti i dati sulla spesa storica delle varie leggi - visto che già questa rappresenta una prima difficoltà - perché solo con quei riferimenti certi possiamo dire se le risorse che verranno trasferite saranno sufficienti e in grado di far fronte agli impegni che nel passato erano stati assunti. Questa è un'aggiunta rispetto alla risposta scritta data al Consigliere Crescimbeni; nei prossimi giorni avremo il quadro definitivo delle risorse, che poi è il punto più importante.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE FIAMMETTA MODENA.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Girolamini. Per la replica, il Consigliere Crescimbeni.

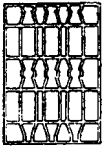
CRESCIMBENI. Mi dichiaro sufficientemente soddisfatto per l'esautiva risposta. Non so se sono sfuggiti a me o alla risposta stessa alcuni aspetti degli incentivi fiscali automatici, che sono previsti da tre distinte normative - così venivano ricordati almeno nella mia interrogazione - sia quelli generali, per tutto il territorio, sia quelli per la ricerca e l'innovazione, sia quelli per il commercio ed il turismo. Non ho compreso se la risposta ha abbracciato tutte e tre queste normative, così come la Legge 50 del '52, interventi per calamità naturali, anche questi devoluti per intero alla Regione.

Tuttavia, prendo atto del fatto che, specialmente nello scorcio pre-feriale dell'estate appena trascorsa, c'è stata un'attivazione che ha in buona parte sanato i ritardi che si stavano accumulando; speriamo, quindi, che adesso, alla verifica fattuale, cioè nel momento in cui si dovrà verificare se le risorse siano adeguate o meno, di poter avere altrettanta celerità e risposte altrettanto esaustive.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Crescimbeni.

Per ciò che riguarda l'oggetto successivo, stabilito nell'ordine questa mattina, l'oggetto n. 40, comunico al Consiglio che, d'accordo l'Assessore ed il Consigliere Ripa Di Meana, che ha presentato l'interrogazione, si è deciso un rinvio della trattazione dell'oggetto medesimo.

Ora do la parola al Senatore Ronconi e poi, sull'ordine dei lavori, al Consigliere Crescimbeni.



RONCONI. Prendo atto di un comportamento che non so come definire, se non inqualificabile, da parte del Presidente della Giunta regionale ed inconcepibile da parte del Vice Presidente del Consiglio regionale. Non si può trattare in questo modo il Consiglio regionale, soprattutto a distanza di pochi giorni rispetto a scadenze, riguardanti la ricostruzione, estremamente importanti.

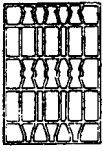
Proprio ieri il Consiglio Comunale di Foligno ha approvato all'unanimità un ordine del giorno in cui si chiede uno slittamento dei termini per quanto riguarda i progetti legati all'Ordinanza 61. Non è possibile non affrontare questi temi nei tempi dovuti. Voglio sperare che il Presidente della Giunta non dia luogo ad un'ordinanza prima di aver discusso una mozione presentata dal sottoscritto, che chiede lo slittamento dei termini per quanto riguarda l'Ordinanza 61, presentata il 31 luglio. Spero che questa mozione, presentata il 31 luglio in questo Consiglio regionale, non venga bypassata da un'ordinanza della Presidente della Giunta.

PRESIDENTE. Ha chiesto la parola sull'ordine dei lavori il Consigliere Crescimbeni e poi il Vice Presidente della Giunta regionale Bocci.

CRESCIMBENI. Riprendo il tema dell'ordine dei lavori - pur concordando con la vibrata protesta del Consigliere Ronconi, che condivido in toto - ricordando la richiesta di questa mattina, rinviata al pomeriggio, di affrontare l'Oggetto n. 77, che si riferisce alla mozione inerente: "Iniziativa a sostegno di politiche per il lavoro atte a favorire la stabilizzazione di soggetti impegnati in lavori socialmente utili", la mozione degli LSU, presentata da me circa un mese fa e alla quale poi sono seguite altre due mozioni; l'ultima mi sembra di averla vista poc'anzi.

Chiedo, quindi, che si proceda ad un'inversione dell'ordine del giorno, affrontando l'importante argomento dell'Oggetto n. 77; non è più differibile, in quanto, come già detto questa mattina, il 31 ottobre scadono tutti questi rapporti e non si può rinviare semplicemente al 9 ottobre, per poi magari rinviare ancora ad altra data, nel momento in cui alcune Amministrazioni locali stanno dando luogo a soluzioni un po' rabberciate, un po' precarie, ancora più precarie di quanto non sia avvenuto fino ad oggi (quindi una precarizzazione nella precarizzazione del rapporto).

Proprio per non dare anche il tempo - lo dico con estrema franchezza - a queste Amministrazioni di adottare delle soluzioni che non sarebbero altro che dilatorie e più nocive ancora dell'attuale situazione di precarietà, credo che, se il disegno di legge ancora non c'è, almeno un atto di indirizzo



politico, che può essere appunto l'approvazione di una mozione, debba essere approvato da questo Consiglio. L'approvazione di un documento di indirizzo potrà servire alle Amministrazioni locali, alle aziende, agli enti, a tutti coloro che utilizzano in questo momento gli LSU, come guida, come indicazione per non adottare delle soluzioni che si rivelerebbero non essere tali nel tempo.

Chiedo quindi la trattazione dell'Oggetto 77.

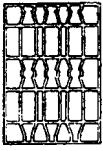
PRESIDENTE. Per dare ordine alla discussione, poiché sono stati sollevati diversi argomenti, affronterei prima quello proposto dal Senatore Ronconi, riguardante una serie di atti inerenti al terremoto, poi la proposta di Crescimbeni, sulla quale uno deve parlare contro ed uno a favore.

Il Vice Presidente Bocci sulla questione sollevata da Ronconi, immagino...

BOCCI, Vice Presidente della Giunta regionale. ... sulla questione sollevata da Ronconi, poi una risposta al Consigliere Crescimbeni sui Lavoratori Socialmente Utili.

Parto dalla seconda per dire che domani mattina l'Assessore Gaia Grossi ha un incontro, a cui partecipano tutti gli Assessori delle Regioni d'Italia, con il Sottosegretario Morese, proprio per affrontare tale questione. Quindi, credo che sia utile e corretto che domani l'Assessore Grossi faccia questa ricognizione, questo confronto delle Regioni con il Governo; alla prossima seduta del Consiglio regionale, l'impegno della Giunta regionale è di trattare l'argomento. A quel punto, credo anche che l'Assessore potrà riferire in Commissione rispetto a quanto avvenuto a Roma. Credo che ciò sia corretto per una discussione seria ed approfondita.

Questa mattina, il collega Ronconi aveva chiesto di trattare nel pomeriggio - e questo era stato l'impegno assunto in aula - la questione relativa alla ricostruzione post sismica; poi, il collega Ronconi si è allontanato per un po' dall'aula. Io ho parlato con la Presidente della Giunta regionale, che è pronta a venire in Commissione per un confronto su alcune problematiche - al centro delle quali mi sembra che ci sia proprio quella della proroga, sollevata stamattina dal collega Ronconi - e quindi a trattare tali problematiche questa settimana, se la Commissione lo considera opportuno e necessario (io credo di sì). Dopodiché, c'è la massima disponibilità, rispetto ad alcune questioni, compresa la proroga, ad esaminare insieme quali provvedimenti assumere successivamente, nel rispetto dei ruoli, delle competenze e dei poteri.



PRESIDENTE. La parola al Senatore Ronconi e poi al Consigliere Crescimbeni.

RONCONI. Prendo atto delle parole del Vice Presidente, quindi faccio affidamento sulla presenza del Presidente della Giunta regionale almeno alla prossima Commissione competente. Probabilmente sarebbe più utile e funzionale ai lavori che anche il Presidente Lorenzetti nominasse un Vice Commissario, come è ormai nella tradizione, anche se ci stiamo accorgendo che i Commissari non riescono a rendere veloci i lavori della ricostruzione.

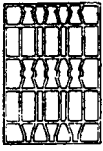
Detto questo, devo anche sottolineare che comunque una mozione è uno strumento che si sottopone al Consiglio e non certo alla Commissione, e che all'ordine del giorno era stata presentata ed accettata una mozione sulla proroga dei termini per la presentazione dei progetti riguardo all'Ordinanza 61.

PRESIDENTE. Consigliere Ronconi, quindi, lei vuole che il Consiglio voti sul fatto che si tratti questa mozione, oppure si dichiara soddisfatto che la questione venga trattata in Commissione?

RONCONI. A questo punto, voglio essere ancora una volta infinitamente buono e sperare nella presenza del Presidente almeno nella Commissione, confidando che nel fatto che poi gli strumenti della Presidente sono tali che comunque un'ordinanza può sempre essere emessa.

PRESIDENTE. Questo punto, allora, è stato esaurito. Prego, Consigliere Crescimbeni, sulla sua proposta

CRESCIMBENI. Io sono meno buono ed insisto nella mia proposta, in quanto ha natura diversa. Non capisco perché questo Consiglio non possa approvare una manifestazione di volontà politica volta alla stabilizzazione di questi rapporti di lavoro precari. Altrettanto hanno fatto altre Regioni, come il Lazio, dove sono stati approvati ordini del giorno e mozioni sul tipo di quella che è stata qui proposta; ciò non toglie che gli Assessori domani vadano all'incontro con i colleghi delle altre regioni d'Italia, anche in ciò sostenuti ed indirizzati, se così si può dire, da documenti approvati dalle rispettive assemblee; quindi altrettanto può fare sicuramente la Regione dell'Umbria.



Per cui, chiedo l'inversione dell'ordine del giorno e la trattazione del documento.

PRESIDENTE. Può intervenire uno a favore ed uno contro. Il Consigliere Baiardini chiede la parola. Ne ha facoltà.

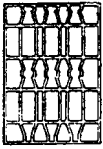
BAIARDINI. Io stesso sono stato firmatario di una mozione relativa al problema dei Lavoratori Socialmente Utili, mozione che nelle sue finalità si pone l'obiettivo di risolvere positivamente la questione del precariato, rappresentato soprattutto da questo universo dei mille e più lavoratori impegnati in lavori socialmente utili.

Detto questo, avendo, come presentatore di una mozione, indicato alcuni obiettivi che mi sembrano essere in qualche modo condivisi anche dalle altre due mozioni presentate sullo stesso argomento, non sono d'accordo nell'affrontare adesso tale discussione, perché questa mattina abbiamo approvato in Consiglio regionale un atto della Giunta regionale con il quale si cercava di individuare delle risorse da destinare proprio al sostegno dei Lavoratori Socialmente Utili, e comunque ai progetti finalizzati all'occupazione di questi lavoratori.

D'altra parte, mi sembra che tutti noi si convenga sulla necessità di costruire un vero e proprio piano, che consenta, alla fine, di arrivare ad una conclusione certa. Quando parlo di conclusione certa, immagino tutti quegli strumenti che vengono ricondotti al termine 'politica attiva del lavoro': la politica attiva del lavoro presuppone una pluralità di strumenti, compresi quelli derivanti dall'alienazione dei beni immobili della Regione per destinarne il ricavato a questo fine.

Oltre a questi strumenti, ci sono anche quelli che dovrà mettere a disposizione il Governo: non è indifferente se il Governo accetterà o meno un'ipotesi di proroga dei termini della scadenza dei contratti, perché questo ci consentirebbe, evidentemente, di avere qualche mese ulteriore di tempo per definire i progetti finalizzati all'occupazione di questi lavoratori.

Quindi, credo che più in là di una dichiarazione di intenti il Consiglio regionale oggi non potrebbe andare. Per cui non ritengo utile e costruttiva una discussione di questo tipo, adesso; sarei perché la Giunta regionale non solo ci relazionasse su come è andato l'incontro con il Governo, ma anche sull'insieme dei progetti che intende realizzare per dare risposta ai 1.350 lavoratori impegnati nei cosiddetti lavori socialmente utili. Quindi, credo che la discussione vada fatta in Consiglio, ma avendo a disposizione degli elementi su cui riflettere e poi decidere.



PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Baiardini. Qualcuno vuole parlare a favore della proposta del collega Crescimbeni? Consigliere Melasecche, a favore.

MELASECCHIE. Le ragioni sono state ampiamente spiegate dal collega Crescimbeni. Il problema urge; il fatto che l'Assessore debba incontrarsi con i colleghi delle altre regioni è comprensibile, perché rappresenta un'ulteriore occasione per acquisire notizie, indirizzi, impegni del Governo. Però riteniamo che sia assolutamente indispensabile dare risposta a queste persone. Sono passati dei mesi, ormai, e si sta avvicinando la data del 31 ottobre; siamo estremamente preoccupati. Quindi riteniamo che sia doveroso iniziare a dibattere questo argomento in aula.

PRESIDENTE. La ringrazio, collega Melasecche. A questo punto, si pone in votazione la proposta del Consigliere Crescimbeni. Chiedo ai colleghi di mettersi ai banchi per la votazione elettronica. Possiamo votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. La seduta è tolta. Sarà riconvocata a domicilio.

La seduta termina alle ore 17.05.